

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXX... Regio e Colonia...

il Resto del Carlino GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni... Haasenstain & Vogler SOLOGNA...

Anno XXX

Venerdi 21 agosto - 1914 - Venerdi 21 agosto

Numero 230

LE TRUPPE GERMANICHE OCCUPANO BRUXELLES

L'esercito belga ripiega in direzione di Anversa Una grande battaglia si sta combattendo presso Colmar

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,")

L'Agenzia Stefani ci comunica: BERLINO 21, ore 0,30 Il "Wolff Bureau", pubblica: Le truppe tedesche sono entrate a Bruxelles.

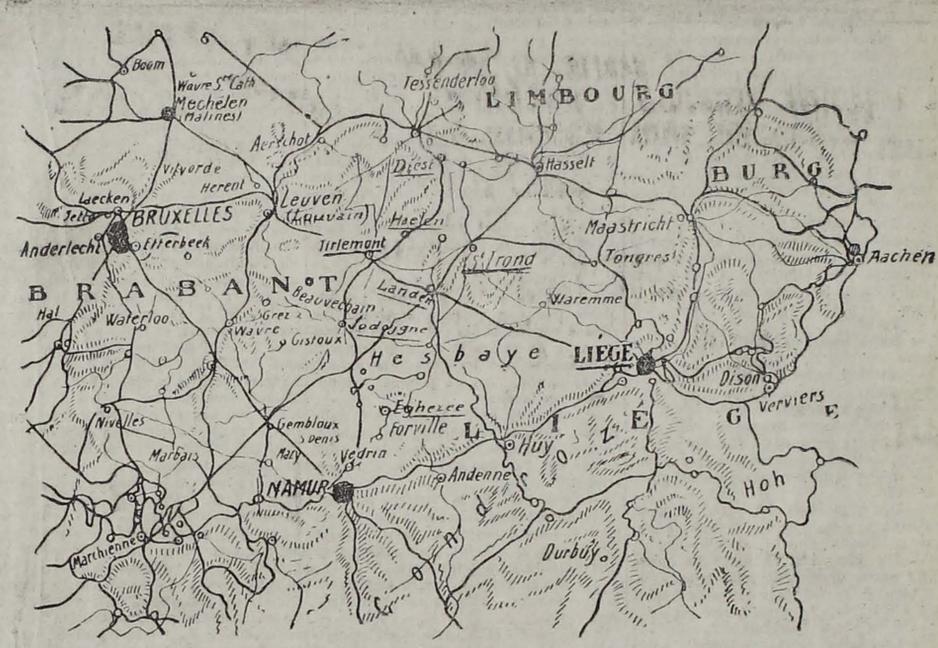
PARIGI 21, ore 1 Ecco un comunicato del Governo: Ore 23,30 - La cavalleria tedesca ha occupato Bruxelles. Importanti colonne continuano il loro movimento da questo lato. L'esercito belga si ritira su Anversa senza incontrare il nemico.

L'esercito tedesco, arrestato per 15 giorni dalla tenace resistenza dell'esercito belga, ha finalmente invaso la metà meridionale del Belgio. Invece di muovere da Liegi verso Namur per avvicinarsi al confine francese...

La guerra navale Sottomarino inglese affondato nel Mare del Nord

BERLINO 20, sera - Gli incrociatori tedeschi protetti «Strasburgo» e «Stralsund» avanzarono negli ultimi giorni nella parte meridionale del mare del Nord. Presso la costa inglese incontrarono due sottomarini nemici uno dei quali fu affondato...

L'opera della marina inglese secondo notizie ufficiali LONDRA 20 (ufficiale) - Dalla dichiarazione della guerra, la flotta inglese è stata responsabile della sicurezza del corpo di spedizione che ha terminato il suo sbarco in Francia...



La battaglia di Colmar

Perdite enormi Un comunicato francese Mulhouse rioccupata BASILEA 20, ore 1 - Mancano finora particolari sulla battaglia che si svolge intorno a Colmar. La Germania ha concentrato cinque corpi di armata nel Baden, facilmente e rapidamente trasportabili in Alsazia...

La situazione militare secondo un comunicato inglese LONDRA 20, mattina - La situazione militare è la seguente: Le forze tedesche si estendono dal nord dei dintorni di Basilea sino a Liegi ed un punto nel Belgio ad oriente di Anversa...

A Berlino si smentisce la battaglia del Mare del Nord BERLINO 20, sera - La Legazione portoghese di Berlino dichiara che tutte le voci circa la partecipazione del Portogallo alla guerra sono infondate.

L'ultimo comunicato del Giappone consegnato a Berlino BERLINO 19, sera - L'incaricato di affari del Giappone ha consegnato a nome del suo governo all'ufficio degli affari esteri una nota in cui, riferendosi all'alleanza anglo-giapponese...

Un'allocuzione del Kaiser prima di partire per il campo BERLINO 20, mattina - Viene oggi reso noto il discorso tenuto dal Kaiser prima di partire per Posdam al suo primo reggimento della Guardia.

La battaglia di Colmar (continua) A Tagendorf la lotta fu violenta. Gli abitanti fuggivano nelle cantine per evitare gli shrapnels. Ma più tardi le case incominciarono a bruciare...

La battaglia di Colmar (continua) A Tagendorf la lotta fu violenta. Gli abitanti fuggivano nelle cantine per evitare gli shrapnels. Ma più tardi le case incominciarono a bruciare...

La battaglia di Colmar (continua) A Tagendorf la lotta fu violenta. Gli abitanti fuggivano nelle cantine per evitare gli shrapnels. Ma più tardi le case incominciarono a bruciare...

La battaglia di Colmar (continua) A Tagendorf la lotta fu violenta. Gli abitanti fuggivano nelle cantine per evitare gli shrapnels. Ma più tardi le case incominciarono a bruciare...

Gli eserciti di fronte nel Belgio I tedeschi a contatto cogli alleati

Grosse forze tedesche hanno passato la Mosa L'esercito belga in ritirata BRUXELLES 20, matt. - UN COMUNICATO UFFICIALE DICE CHE NUMEROSE TRUPPE CON NOTEVOLE QUANTITA' DI MATERIALE DELL'ALA DESTRA TEDESCA RUSCIRONO, DOPO AVERE PERDUTO MOLTO TEMPO...

I tedeschi sul fronte Dinant-Neuf Châteaux PARIGI 20, sera - UN COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 10 DICE: «NEL BELGIO DELL'EST DELLA MOSA I TEDESCHI HANNO RAGGIUNTO LA LINEA DINANT-NEUF-CHATEAUX...

Truppe belghe battute presso Tirlemont BERLINO 20, mattina - IL «WOLFF BUREAU» PUBBLICA: «LE NOSTRE TRUPPE SI SONO IMPADRONITE PRESSO TIRLEMONT DI UNA BATTERIA DA CAMPAGNA...

Diest occupata BRUXELLES 20, mattina - SECONDO IL «PEUPLE» I TEDESCHI HANNO ATTACCATO NUOVAMENTE DIEST IERI NEL POMERIGGIO. SEMBRA CHE ESSI SIENO TORNATI IN FORZE...

Fra Russia e Austria Sandomir occupata dalle forze austriache VIENNA 20, sera - Il Fremdenblatt riceve da Leopoli: Lo Slovo Polskie dice che le truppe austro-ungariche, dopo un breve combattimento coi russi, hanno occupato la città di Sandomir sulla Vistola...

La regina del Belgio ha lasciato Bruxelles BERLINO 20, sera - La regina del Belgio coi figli è partita da Bruxelles per Anversa in seguito all'avanzata delle truppe tedesche.

Fra Austria e Serbia Gli austriaci si ritirano Vivaci combattimenti intorno a Visegrad NISCH 19, sera - Gli austro-ungarici hanno bombardato ancora Belgrado producendo gravi danni materiali. Le granate caddero anche sugli edifici nei quali si trovavano sudditi austriaci ed altri stranieri...

Il principe Giorgio di Serbia ferito da una fucilata VIENNA 19, sera - La Sudslavische Correspondenz ha da Semlino: Il Principe Giorgio di Serbia, che ispeziona quotidianamente le fortificazioni militari di Belgrado, è stato colpito da una fucilata durante una ispezione che faceva in automobile accompagnato dal suo aiutante. Il principe è ferito alla testa.

La Russia nazionalista

Parlando col signor Alessandro Krupenski

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 20, sera (C). — I giornali avevano messo in giro la voce che fosse venuto in Italia, probabilmente con una missione diplomatica, un fratello dell'ambasciatore russo presso il Quirinale. Si diceva anzi che fosse proprio il leader dei deputati nazionalisti alla Duma. Senz'altro decisi di ottenere da lui un colloquio per sentir palpitar l'anima nazionale dell'immenso impero nella parola appassionata d'uno dei suoi figli migliori.

Quando, dopo qualche piccola peripezia, potei incontrarmi col signor Krupenski, egli rispondendo ai miei complimenti mi disse subito:

— Grazie, grazie, solamente debbo dichiararle che non sono io il leader dei nazionalisti alla Duma. Non sono deputato: mi ha scambiato per un mio fratello. Però sono anch'io nazionalista e sto a capo del mio partito con mio fratello non solo nella mia regione, ma, con altri valentuomini, in tutta la Russia.

— Benissimo. I candidati parlano a volte più volentieri di argomenti politici che non gli eletti: ed Ella che è in contatto colle alte sfere politiche russe potrà fornirmi delle informazioni preziose. Il suo partito sarà felice dell'atteggiamento energico del governo russo.

— Non creda che i nazionalisti russi siano entusiasti della guerra in sé e per sé. I nazionalisti russi hanno tendenze politiche, molti di essi sono anzi socialisti!

— Anche adesso? — Adesso no; è naturale. Ora dopo la aggressione sfacciata (nakhalny) della Germania non solo i nazionalisti, ma tutti i russi dell'impero sono per la guerra.

— Tutti? — Senza eccezione. Tutti come un solo uomo.

— Anche i cadetti? (costituzionali democratici). — Anche i cadetti.

— Sì, signor Krupenski, mi pare che il leader dei cadetti, il deputato Milinkof, non sia favorevole alla guerra.

— Anche Milinkof è favorevole, glielo assicuro.

— Ma il giornale del prof. Milinkof, la Riee, non mi pare sia favorevole alla guerra almeno fino al quattro agosto...

— Che vuole che Le dica? La stessa Riee prima di conoscere la risposta remissiva della Serbia all'Austria-Ungheria era ostile alla guerra, ma dopo no.

— E la classe intellettuale? — La classe degli intellettuali suole essere sempre ostilissima alla guerra, ma anch'essa in quest'occasione, non ardisce porsi attraverso ai destini della Russia. C'è qualche disperso che non è il senso vivo e preciso della realtà, ma non a nessuna importanza. La Russia, come nazione, la Russia come Stato, la Russia come Grande Potenza europea è compatta, solida, infrangibile.

— E l'esercito? — L'esercito russo mai è stato così preparato come oggi. Nemmeno nei suoi giorni più luminosi di gloria l'esercito russo si è trovato nella meravigliosa condizione d'oggi.

— E' pronto in tutti i sensi? — Prontissimo. Psicologicamente: nessun nemico del popolo russo è così odiato dalla massa popolare russa come il tedesco. Il tedesco nella psicologia dell'esercito russo è preso il posto occupato per secoli dal turco. Trattandosi di una guerra contro il tedesco, tutto il popolo russo, tutta la parte migliore del popolo russo, l'esercito, si batterà prodigiosamente e vincerà.

— Non si diceva che l'esercito russo sarebbe stato pronto a battersi contro la Germania nel 1917? — Si sono dette tante cose: certo nel 1917 ci saremmo trovati meglio di oggi. Ma oggi possiamo marciare contro il nemico con la fede più completa nella vittoria. In questi ultimi anni si è lavorato senza tregua: pare che il lavoro non sia stato vano. L'artiglieria, la fanteria, la cavalleria, tutte le armi rispondono magnificamente alle condizioni della vittoria.

— E la mobilitazione? — Giusto. La mobilitazione sarà finita fra qualche giorno, prima, molto prima del tempo prestabilito. Si parlava in Europa e anche da noi dall'estrema lentezza della nostra mobilitazione: si è esagerato.

— E le difficoltà di dislocamento? — Sussistono sempre, ma sono inferiori alla loro... pessima fama.

I popoli non russi dell'impero e la guerra

— Fra le altre difficoltà di dislocamento ci sono i popoli non russi, gli allogeni (iforodty), i polacchi, per esempio...

— Guardi: anche i non russi saranno con noi, contro il tedesco: anche i polacchi...

— Dopo l'autonomia è facilitato il compito...

— L'autonomia darà l'entusiasmo ai polacchi: anche se non si fosse concessa dalla magnanimità di S. M. l'Imperatore l'autonomia, i polacchi sarebbero stati leali — non ne dubito.

— I polacchi, secondo Lei, anche senza la concessione dell'autonomia sarebbero stati solidali colla Russia? — Senza dubbio. I polacchi alla fin delle fini guadagnano a stare uniti con noi.

— Davvero? — Se ne convincerà subito: i polacchi per la situazione della loro terra, vendono tutti i loro prodotti rurali e industriali ai russi. I contadini guadagnano moltissimo col traffico ininterrotto nato principalmente dalla permanenza in quei luoghi di grandi masse di soldati nostri. Solo le persone colte dicono

di soffrire per la concorrenza che la lingua russa fa a quella polacca. I contadini non si curano di queste quisquiglie: parlano il loro dialetto e nemmeno pensano che possano esserci delle fiere lotte linguistiche. Ora poi, dopo il proclama di S. A. R. il Granduca Nicola Nicolaievic nemmeno le persone colte anno più ragione di combatterci, di non essere con noi. E poi anche i polacchi sono slavi come noi, come i bulgari... e questa è una lotta degli slavi contro i tedeschi... I polacchi anche per questo sono con noi.

— Ma allora l'evacuazione di Varsavia come potrebbe essere spiegata? — Prima di tutto si parla di evacuazione da parte viennese e berlinese. E poi anche se vera l'evacuazione avrebbe avuto luogo non per paura di movimenti rivoluzionari, ma per ragioni strategiche...

— E gli ebrei marceranno coi russi? — Certo noi non possiamo affermare che anche gli ebrei saranno così leali come i polacchi o gli altri allogeni... Si sa che i giudei portano con sé e in sé il microbo rivoluzionario... pure non è da temere da parte loro gran danno. Staranno al loro posto...

— E i tedeschi delle province baltiche? — Oh! i tedeschi delle province baltiche non danno da pensare minimamente, anno una tradizione di realismo da continuare. Proprio i tedeschi delle province baltiche anno dato all'impero russo degli ottimi generali governatori e degli altissimi funzionari da vari secoli...

— I finlandesi? — Sono un po' in fermento, ma abbiamo una tale quantità di truppe nel confine settentrionale nel raggio di Pietroburgo da tenere in rispetto anche la rumorosa velleità irredentistiche svedesi del finlandese. Non c'è pericolo nemmeno da quella parte.

— Passando dall'estremo nord della Russia europea all'estremo sud come si comporteranno in questa guerra i vari popoli del Caucaso e in specie i musulmani? — Benissimo. Se la Turchia è intenzione di stuzzicarci da quel lato troverà 600.000 uomini pronti a schiacciarla. E questi 600.000 uomini non saranno allontanati da quella frontiera.

— I piccoli russi dell'Ucraina non saranno adescati dalle promesse austriache? — Ma quello alimentato dagli austriaci al sud-ovest della nostra frontiera è un movimento fittizio senza probabilità di successo alcuno. Per parlarne schiettamente: mentre magari rispetto ai po-

polacchi qualche pessimista può avanzare qualche dubbio, rispetto ai piccoli russi nessuno osa dubitare di loro. Il tempo dei tradimenti alla Mazepa è finito e non tornerà più. Il sogno separatista d'una piccola Russia è morto dopo i trionfi decisivi di Pietro il Grande.

— Le rivolgo una domanda, ora, di cui so precisamente in anticipo la sua risposta... Cosa mi dice dei rumeni di Bessarabia? — Ha ragione di dire che sa la mia risposta. Ella sa che sono di Bessarabia; mi sa nazionalista, non potrei darle che una risposta... E' così. Ma debbo aggiungere che dovrei darle la stessa cosa anche se non fossi nazionalista. La Bessarabia è ormai e resterà sempre russa. I costi detti rumeni di Bessarabia diventano sempre meno numerosi e aumentano in vece loro le famiglie russe...

La Russia e i Balcani

— Passiamo... la frontiera. Cosa pensa dell'atteggiamento del governo rumeno? — Il popolo è tutto russofilo: pare che Re Carlo non voglia tradire per il suo paese la propria famiglia. E' un Hohenzollern. Ma credo che la Rumenia non si muoverà, e non si muoverà fino alla fine della crisi.

— E i bulgari? — Non si muoveranno anche loro. Cosa vuole? Solo i bulgari — fra tutti i popoli slavi — ardirebbero così di marciare contro gli altri fratelli di razza. Non lo credo possibile. E poi i bulgari non dimenticano che debbono alla Russia l'indipendenza e la liberazione dal giogo turco. La riconoscenza nel popolo bulgaro per quest'atto della Russia di Alessandro II vive ancora. La Russia del resto anche ora si batte per salvaguardare i diritti sacri della vita libera agli stati balcanici. Nel 77-78 liberammo la Bulgaria, ora ci battiamo per la Serbia. Allora combattemmo contro l'impero turco non ancora indebolito; ora contro l'altro rivale nostro nel vicino Oriente: l'Austria, rafforzata formidabilmente dall'impero tedesco...

— Si era parlato a lungo: molte altre cose ci disse il signor Krupenski, ma le parole sue più calde — dopo quelle dedicate alla compattezza morale del suo popolo, costruttore meraviglioso del più grande impero continentale che mai sia esistito — dopo quelle veramente appassionate sulla sicurezza della vittoria, sono state dette per quest'Italia nostra tanto amata dagli slavi lontani, abitanti dell'immenso pianoro in cui si confondono e non si distinguono i due continenti più sacri all'Umanità, civilizzazione: l'Europa e l'Asia.

A bordo del 'Favignana, tra profughi russi

Il racconto d'uno studente medico

CATANIA 20, sera — Proveniente da Napoli si è ancorato nel nostro porto, alla banchina di Levante, il piroscafo italiano «Favignana» dei servizi marittimi sovvenzionati dallo Stato, con a bordo circa 300 tra russi e polacchi scappati in tempo dalle diverse stazioni balneari tedesche all'inizio della guerra a diretti ad Odesa.

Mi sono subito recato a bordo ove ho avuto la fortuna di imbarcarmi in un giovane russo studente in medicina, il signor Gorodeki, il quale si trovava a Lipsia, quando la Germania dichiarava la guerra alla Russia.

Il signor Gorodeki ha così detto: «Il giorno dopo la dichiarazione di guerra tra la Russia e la Germania, io mi trovavo in casa del mio amico barone De Nikolski, console generale di Russia a Lipsia, quando d'un tratto piombavano nella casa tre poliziotti tedeschi in borghese, i quali con metodi brutali ci intimarono di fare le valigie in un tempo massimo di dieci minuti e di abbandonare il suolo tedesco. Nello stesso tempo i tre poliziotti procedevano ad una minuta perquisizione in tutta la casa, mettendo tutto sottosopra, e obbligandoci poscia a seguirli all'ufficio di polizia ove era un continuo arrivo di sudditi russi e polacchi arrestati.

E' così senza bagagli, malgrado le proteste del console generale, circa un'ora dopo, in un'automobile da piazza, sempre sorretti dalla polizia fummo condotti alla stazione ove era già l'ambasciatore presso la corte di Sassonia sotto Masin Pusekkin. Insieme a quest'ultimo fummo collocati in una vettura speciale di prima classe i cui finestrini di legno erano chiusi ermeticamente con la proibizione assoluta di guardare fuori e di conversare anche fra noi.

Nel vagone salirono anche diversi poliziotti al comando di un ufficiale il quale durante tutto il percorso non fece altro che bestemmiare ed insultarci.

Il vagone veniva indi attaccato al treno ordinario in partenza per Monaco. Il primo giorno del viaggio, dopo reiterate richieste, l'ufficiale comandante la scorta acconsentì di farci dare una tazza di caffè per ognuno per la tenue moneta di tre marchi (L. 3.50). Giunti a Monaco venne attaccato al treno un altro vagone come il nostro, in cui stavano gli ambasciatori di Russia e Francia presso il re di Baviera e l'ambasciatore russo presso il Vaticano.

Ripartimmo per Costanza. Noi si moriva di fame: alle nostre richieste l'ufficiale che ci scortava, bestemmiando come un selvaggio, ci urlava contro dicendo che a lui non importavano affatto le nostre sofferenze di stomaco e che potevamo crepare in pace, non avendo ordine di darci da mangiare.

Passarono ancora diverse ore e gli stimoli della fame si facevano sentire sempre più. Ci rivolgemmo ancora una volta a quel selvaggio il quale ci rispose come al solito, aggiungendo però che avrebbe chiesto ordine telegrafico. Ed infatti circa un'ora do-

po c'era dato calmare gli stramenti di stomaco.

Il modesto pranzo però ce lo si fece pagare 10 marchi per ciascuno. Finalmente come Dio volle si arrivò a Costanza impiegando circa 70 ore in un percorso che un treno ordinario fa tutto al più in 12 ore. Quivi un'altra sorpresa ci attendeva. L'ufficiale con modi aggressivi e brutali ci intimava di pagare 100 marchi per ciascuno per il viaggio compiuto. Rifiutammo il pagamento protestando energicamente. Per raggiungere la frontiera Svizzera da Costanza a Berna ci fu imposto il pagamento del biglietto 50 marchi mentre ordinariamente se ne pagano 18. Alla frontiera fummo lasciati liberi e proseguimmo per Berna e di là a Roma ove i miei compagni di viaggio sostarono. Riposatosi partii alla volta di Napoli ove mi imbarcai sul «Favignana» carico di miei compatriotti maggior parte donne scappate in tempo da Baden-Baden o provenienti dalla Francia. Siamo tutti diretti ad Odesa, ove appena arrivato entrerò volontario nella Croce Rossa, date le mie condizioni di sanitario.

Così finì il mio racconto il giovane studente signor Gorodeki. Il «Favignana» è partito oggi alle 1 per Siracusa e il Pireo, proseguendo poscia per Costantinopoli ed Odesa.

Le relazioni diplomatiche dell'Esito con la Germania

CATANIA 20, sera. — Mandano dal Cairo: «Il Journal du Cairo» dice: Il Consiglio dei ministri ha deciso la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. Gli scudi collocati sulle residenze consolari tedesche saranno tolti con tutte le formalità richieste in simili casi dal diritto internazionale. I ministri si sono occupati pure delle relazioni del governo egiziano col governo tedesco e del trattamento delle navi tedesche ed austriache che si trovano nei porti egiziani in seguito alla decisione del Consiglio dei Ministri.

Attacchi della stampa turca alla Russia e suoi alleati

VIENNA 20, ore 12.55 — Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli:

«Il Taniin» trova molto strano il proclama del duca Nicola ai polacchi i quali dopo esser stati fino ad oggi i sudditi russi puri, passano, come questa curiosa voce di analoghi.

L'«Ikdum» si esprime quasi in termini seriocomici e di protezione.

Il «Terdjumant Hakikat» facendo il confronto fra le notizie della guerra di fonte austro-germanica e quelle di fonte della triplice intesa, rileva che il confronto non è davvero favorevole a quest'ultimo che, perdendo la calma, scambia i desideri con la realtà e si affretta a pubblicare le sue aspirazioni come fatti realmente avvenuti. Ciò denota uno stato di spirito anormale.

Lo stesso giornale commenta pure sfavorevolmente il proclama ai russi e i diritti promessi agli israeliti perseguitati finora dalla Russia.

L'«Ikdum» attacca la stampa francese di Costantinopoli che prende apertamente parte alla triplice intesa.

Dall'attentato di Caserta alle preoccupazioni per il nuovo Conclave

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, ore 21. — Non si può estere a definire gli attentati delittuosi che si sono ieri compiuti con raggi e scoppi in bagliori di bombe sulle ferrovie di Stato. Sono un'infamia che fa orrore e vergogna. Il mal seme dà il suo frutto. Non c'è per questi sediziosi, che i demagoghi hanno gonfiato di rivolta e di odio, né carità di patria, né senso di umanità. In un momento come questo, mentre la patria può improvvisamente trovarsi di fronte alla più tremenda minaccia, mentre tacciono persino i legittimi dibattiti di idee e gli inveterati ardori di parte, in un silenzio fatto di intensa angoscia e di assorta fede, gli eroi della dinamite non solo non ritirano il loro triste tesoro di guerra ma si sentono più che mai incoraggiati e protetti. La fabbrile ansietà del momento permette loro l'impunità. Il pericolo di tutti è la loro tavola di salvezza, la rovina d'Italia è la loro sola speranza, la sola loro premessa, la loro piattaforma di azione. Non c'è barba di rivoluzionario che possa darci una interpretazione diversa. Non c'è fantasia di anarchico capace di inventare il contrario che spieghi in nome di un principio qualsiasi questo scoppio mostruoso di umano egoismo. Per questi italiani il carcere duro, la forca, l'infamia della oppressione straniera sarebbero poco. Sono oggetto di ira, di entusiasmo e pretesto di cupa rabbia ogni fede e il passato non ha mai detto una parola: l'avvenire è un'ecatombe grigia ed eguale senza spiraglio di luce. Dopo cinquant'anni di lavoro per costituirsi una civiltà, la dinamite spacca sotto i piedi l'abisso e tenta di inghiottire tutti. Siamo dunque più barbari, più divisi, più condannati di allora? Se è così incrociamo le braccia e chiamiamo nelle nostre contrade lo straniero. I dinamitardi potranno fregiarsi il petto di qualche medaglia coll'aquila bicipite e impiccare tutti i bravi patrioti del nostro Paese.

E' un errore per cui ogni parola è fredda ed insignificante. Chi ha attentato alla nostra sicurezza interna in questa frenetica vigilia gravida di tempesta, è pari a chi col tradimento sacrifica un esercito al nemico in tempo di guerra. Non c'è differenza. L'infamia è eguale, l'esecuzione sempre inferiore al misfatto. Fortunatamente l'incidente di Napoli deve trovare non più l'Italia di alcuni anni fa, angosciata sui suoi mali, sfruttata dai suoi stessi piagnoni, rosa dalla stessa coscienza della sua lacera impotente miseria, ma un'Italia di giovani, compatti e sicuri di sé. L'ora degli eroismi ricordati alla razza e delle pazze delle anonime bombe è passata. *Maiora canamus.*

La morte del Papa è per l'Italia un altro fattore di inquietudine, una complicazione non prevista che aumenta le difficoltà e le ansie della situazione. Non si tratta solo, come è noto, di salvare il nostro prestigio durante i giorni del Conclave, lasciando ai cardinali che governano in Roma la più completa libertà di azione, cosa assai spinosa e difficile in questi tempi di neutralità armata, ed anche per la tutela dei nostri interessi nazionali al di là dei mari che le delicate intese col Vaticano hanno già consacrato e che si dovrebbero in gran parte affidare al tatto, allo spirito e alla simpatia del nuovo Pontefice. Chi ricorda le lotte recentemente sostenute dalla Francia e dalla Spagna contro l'irriducibile intransigenza di Pio X non troverà esagerate le vivissime preoccupazioni che si notano nelle sfere ufficiali e che sono condivise dalla opinione pubblica. L'avvenire dirà se esse sono giustificate. La discussione della grave questione riguardante le dispute sul pretorato religioso, può essere imminente e l'Italia non è l'ultima nazione destinata a difendere ad ogni costo quei diritti.

Anche sulla instabilità delle vicende della guerra sono aumentate le preoccupazioni. Si segnalano da più parti nuovi successi tedeschi. Alla ambasciata di Germania non si stancano di smentire vigorosamente le notizie dei successi francesi, mettendoli in relazione con i comunicati belga piuttosto sibillini. Queste notizie non commuovono eccessivamente gli ambienti politici della Capitale. Siamo ancora lontani dalle notizie sicure e precise che potranno solo permettere una orientazione definitiva sull'andamento della guerra.

Nuova chiamata alle armi in Austria

VIENNA 20, sera — E' stato pubblicato un manifesto per il richiamo sotto le armi dei riservisti congedati, di tutte le reclute dell'anno 1914 e di tutti gli uomini di 42 anni a meno che avendo fatto il servizio militare appartengano ora alla Landsturma.

Il soggiorno di Talaat bey a Sofia

VIENNA 20, sera — Il «Correspondenz Bureau» riceve da Sofia:

I capi della opposizione chiesero per iscritto al presidente del consiglio Radevskoff di convocare immediatamente il consiglio della corona per decidere sulla attitude della Bulgaria di fronte al turbamento avvenuto nella situazione internazionale.

Un comunicato ufficioso relativo al soggiorno di Talaat bey che ebbe un lungo colloquio col presidente del consiglio, dichiara che vengono diffusi molti commenti sul viaggio di Talaat bey e sul suo soggiorno a Sofia. Secondo informazioni di fonte competente, Talaat bey, di fronte ai molti interessi comuni della Turchia e della Bulgaria, volle entrare a contatto con la personalità competenti bulgare.

Il forte di Istein in Alsazia



Perché la Russia ritarda

Le difficoltà della mobilitazione russa

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Pietroburgo, 19. — Malgrado tutto questo, quel che manca ancora alle ferrovie russe è il «rendimento», è l'efficacia intensiva: la immensa rete russa non è ancora affatto proporzionata alle nuove necessità economiche e politiche dell'impero. Da questo punto di vista anche le linee più grandiose e più audaci mancano in Russia al loro scopo; è noto, per esempio, oramai e da tutti riconosciuto che una delle maggiori cause della disfatta russa nell'Estremo Oriente fu appunto il mancato «rendimento» della Transiberiana.

Sebbene in condizioni nuove, meno penose e meno gravi, il calvario non rimanda a far sentire i suoi effetti in questa mobilitazione verso l'Occidente. Chi ha viaggiato in Russia non può fare a meno di avere in questi giorni un'angosciosa simpatia per quei poveri soldati che devono attraversare da un capo all'altro il loro immenso paese per raggiungere il campo di mobilitazione. Pensate che in condizioni normali la velocità media dei treni più rapidi, in Russia, tranne su due o tre linee come la Pietroburgo-Mosca e la Berlino-Pietroburgo, non supera i quaranta chilometri all'ora. E questi sono i treni rapidi nelle condizioni ordinarie. La maggior parte, non supera, in condizioni ordinarie, i trenta chilometri. Pensate ora alle difficoltà straordinarie che ritardano il cammino dei lunghi treni militari, all'ingombro inevitabile delle linee che fa rimanere per lunghe ore i treni immobili nelle stazioni e voi capirete come non sia esagerato affermare che la maggior parte dei soldati russi si avviano in questi giorni, verso un campo di mobilitazione lontano ancora qualche migliaio di chilometri, con una velocità media che non supera i venti o i venticinque chilometri all'ora. Nuclei, più o meno densi, come già vi accennavo, son già sui campi di mobilitazione e forse bastan già per qualche azione preliminare offensiva o difensiva, ma a meno d'un miracolo, il grosso delle truppe russe non ci potrà essere che fra un mese o due.

Questo per il tempo ma, pur senza voler essere troppo pessimisti, bisogna un po' tener conto nel valutare le forze del colosso russo anche di quell'inevitabile stanchezza fisica e morale cui già accennavo, e che è, si può dire, un effetto caratteristico della mobilitazione russa, dato l'estenuante regime ferroviario in cui i soldati devono vivere spesso per parecchie settimane. Sulla linea che il lento e afoso treno percorre le grandi città sono rarissime, a parecchie centinaia di chilometri l'una dall'altra. Nel paesaggio monotono che gli passa davanti per giorni e giorni, il soldato russo non vede più alcuna flora entusiastica, non sente più alcun grido incitante; rimane orribilmente solo nel suo vagone in cui a poco a poco la stanchezza torpida ha spento ogni voce. Durante il giorno i vagoni russi son mai rischiarati dalle loro minuscole finestrelle di cui i vetri non si aprono: in quell'aria torpida e greve, chi debba viverci più d'un giorno, è impossibile che a un certo punto non si senta sfiato, anche se abbia vent'anni e l'aspetto l'inebriante novità della guerra. Durante la notte, mancando ovunque l'illuminazione elettrica e provvedendosi solo con una specie di lucerna primitiva, anche in prima classe i vagoni son quasi tutti bui e spesso pieni di cattivi odori.

Bisogna però anche osservare che i soldati russi hanno sempre, contro tutti i disagi, una pazienza dolce, rassegnata, bonaria che si direbbe quasi mussmannita. E non solo i soldati! Il popolo russo, nella sua candida umiltà non è affatto scontento di queste sue ferrovie; anzi se non trova contentissimo e vi si adatta con un'ingenuità e pazienza bonariata. Non bisogna dunque credere che gli effetti di questa lenta, laboriosissima e deprimente mobilitazione russa possano essere così gravi. Ma è giusto prevederli e, poiché sono inevitabili, tenerne conto sin d'ora.

Il regime ferroviario è ancora uno dei più imperfetti: la Russia ha tracciato, nelle linee generali, un magnifico programma ferroviario che è veramente mirabile anche in certi suoi particolari, in certe sue linee già costruite: quello di Polonia, per esempio, quella che va da Pietroburgo a Mosca, quella che va da Tiflis a Vladicavuso sono tra le migliori d'Europa. L'impegno dato in questi ultimi tempi alle ferrovie è stato impareggiabile per la saggezza e l'audacia. Più di 5000 verst di nuove linee sono in corso di costruzione e l'organizzazione tecnica dei lavori è così perfetta che non sa ostacoli. Un vero modello di audacia e di perfezione tecnica è, per esempio, la linea transcaucasica che parte da Krasnovodsk e attraverso difficoltà d'ogni genere giunge sino a Samarcanda.

La salma di Pio X composta nella serenità della morte

Il testamento - I primi atti del cardinal Camerlengo - "Il Papa è realmente morto." - Riunione di Cardinali - La salma esposta in San Pietro - Difficoltà per il Conclave - La possibilità di un Papa straniero?

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

Il Papa sul letto di morte

Roma 20, ore 20.
(X.) Come già vi telefonai, il Papa, appena morto, fu rivestito dell'abito talare bianco, con mozzetta e stola e con un crocifisso d'avorio fra le mani. La salma fu subito ricomposta sul letto di morte dal dott. Amici, che aveva presieduto la pietosa operazione.

La stanza mortuaria è modestissima, tanto modesta che sembra rispecchiare tutta la vita di Pio X. Un canterano, oltre il letto d'ottone, due colonnette, una poltrona, un lavabo; niente altro. Ora ci sono alcuni inginocchiati per i familiari. Sul piccolo letto la salma giace nella penombra; il lenzuolo e la coperta sono rimboccati sul petto, le mani diafane, congiunte, stringono il crocifisso. Il volto pallido, emaciato, che spicca fra le bende candide onde è stato avvolto, ha l'aspetto sereno del volto di un dormiente.

Il canterano, è stato trasformato in altare; quattro guardie nobili prestano servizio d'onore.

Stamane nella camera hanno celebrato la messa il cardinale Bisetti, i prelati monsignori Marzolini, Bressan, Pescini e Capotosti.

L'arrivo del camerlengo

Il camerlengo cardinal Della Volpe è giunto stamane alle 7,5 col treno di Ancona. Recatosi in casa sua, qui ha celebrato la messa, poi è andato in Vaticano, dove è stato ricevuto fin dal portone cogli onori militari sovrani dai corpi armati del Vaticano.

Dopo un breve colloquio col cardinale Merry del Val, il quale gli ha fatto una sommaria consegna delle proprie funzioni, il camerlengo ha pregato il segretario di Stato — ormai decaduto automaticamente dal suo ufficio — di ritornare al suo posto, come già fece il cardinale Oreglia nel Conclave di Pio X.

Il cardinale Merry del Val ha dichiarato che resterà, in via tutto affatto provvisoria, per aiutare il camerlengo nel disbrigo degli affari più pressanti. Il camerlengo quindi ha proceduto alla ricognizione della salma.

La ricognizione della salma

Stante l'incipiente decomposizione del Papa defunto, la ricognizione della salma è stata fatta rapidamente dal cardinale camerlengo Della Volpe, tralasciando in massima parte il complicato cerimoniale che è prescritto dalla costituzione vacante sede apostolica.

Il camerlengo era vestito del rocchetto, della mantelletta e della mozzetta viola. Accompagnato dai chierici della Camera apostolica e dal seguito, è stato introdotto nell'appartamento del defunto pontefice dal maestro di camera. Qui il camerlengo, dopo avere recitato alcune preci, rimanendo genuflesso sopra un cuscinetto violetto, si è alzato, e si è avvicinato al letto, ove ha scoperto il volto del pontefice, constatandone ufficialmente la morte. Poi si è rivolto agli assistenti e ha dichiarato la morte del pontefice, pronunciando le parole: « Il Papa è realmente morto ».

Il corpo del pontefice, praticate le iniezioni antisettiche conservatrici, a cura dei dott. Amici e del frate Prosdocimo, è stato rivestito d'abito talare bianco, colla mozzetta ed è stato ricomposto sul letto funebre.

Stasera alle 18 la salma è stata trasportata in un feretro gestatorio nella sala del trono, ove rimane esposta, vestita degli abiti pontificali, colla mitra. Nello stesso abito verrà esposta la salma domani in San Pietro, se la decomposizione non imporrà che venga rinchiusa nella cassa.

Le disposizioni testamentarie

L'avv. Patriarca, dopo mezzogiorno ha recato in Vaticano il testamento del Papa, che è stato rinchiuso in una cassa forte, nell'appartamento del camerlengo.

Nulla si conosce ancora intorno alle disposizioni testamentarie lasciate dal pontefice. Solo si sa che Pio X ha espresso il desiderio di non volere essere imbalsamato e di volere essere sepolto nelle Grotte Vaticane.

Si sa però che il Santo Padre fu in vita piuttosto preoccupato per l'eventualità di un trasporto e tumulazione fuori del Vaticano, tanto che non volle mai prendere alcuna iniziativa per il trasporto della salma di Leone XIII a San Giovanni in Laterano; anzi qualche volta disse chiaramente che a questo avrebbe provveduto il suo successore.

La prima congregazione preparatoria

Sotto la presidenza dei cardinali capi d'ordine, stamane in Vaticano in una sala dell'appartamento Borgia, ha avuto luogo la prima congregazione preparatoria dei cardinali, presenti 14 porporati. In questa, preso atto della ricognizione ufficiale del cadavere del Papa, è stata data la notizia di talune disposizioni espresse verbalmente da Pio X, fra cui quella che vieta assolutamente l'imbalsamazione del suo cadavere.

La congregazione ha deciso di rispettare tutte le disposizioni date dal Pontefice defunto; così la salma non sarà imbalsamata.

Interrogati, i medici hanno dichiarato che, mercé talune iniezioni, potrà essere provveduto per qualche tempo alla conservazione della salma. I sanitari stessi però non hanno dissimulato le loro riserve categoriche, nel senso che il disse-

cimento interno del cadavere possa resistere anche agli effetti conservativi delle iniezioni. Così è che la congregazione ha deciso che oggi alle 17 la salma venga esposta nella sala del trono (come fu fatto) trasformata in cappella ardente, e che domattina alle 9 venga trasportata in San Pietro per la pubblica esposizione nella cappella del Santissimo Sacramento.

Se si avesse ragione di credere che la salma non possa resistere alla decomposizione, la esposizione verrà fatta colla cassa chiusa. La congregazione ha preso poi altre deliberazioni di ordine interno.

Scropica redatto dal medico chirurgo necroscopo dei Sacri Palazzi apostolici dott. Stanislao Mortarelli.

Il Sindaco redigerà di suo pugno in Campidoglio l'atto di morte alla presenza dei testimoni e dei rappresentanti della Santa Sede. A tale scopo verrà aperto uno speciale registro riccamente rilegato e foderato in raso. Porterà, oltre lo stemma del Comune di Roma, la seguente iscrizione esterna, in argento: « Atto di morte di Sua Santità Pio X - 20 Agosto 1914. » Il registro è stato oggi stesso debitamente vistato dal Presidente del Tribunale di Roma.

La sorella Anna è malata

Stamane si è ammalata anche la signora Anna Sarto, sorella del Papa defunto. Essa era rientrata in casa stamane alle 3,40, accompagnata da monsignor Capotosti. Essa soffre di vizio cardiaco e si può ben comprendere come le fatiche e i dolori di questi ultimi giorni e infine il grave shock subito nella nottata abbiano avuto per effetto di aggravare quelle che già erano condizioni precarie.

Secondo informazioni che mi pervengono, le condizioni della signora Anna Sarto sono piuttosto gravi, cosicché si nutrono grandi preoccupazioni. La povera signora Anna è con amorevolissima cura assistita dalle sorelle Maria e Teresa e dalla nipote signorina Gilda, e dal nipote monsignor Parolin.

Alle 22 le condizioni di salute della signora Anna Sarto hanno cominciato a destare qualche apprensione. È stata visitata due volte dal dottor Amici. L'inferma è assistita dal frate Prosdocimo. La signora Sarto che aveva una non grave intossicazione intestinale avrebbe avuto durante la giornata qualche fenomeno cardiaco che ha destato l'allarme dei familiari. Per altro si crede che con un po' di riposo e con i calmanti ordinati si riuscirà a risolverla e a farla trovare domattina in migliori condizioni. La direzione diocesana ha comunicato un manifesto per la morte del Papa. Anche il cardinale vicario ha pubblicato una notificazione ai fedeli esortandoli a pregare per il defunto Pontefice.

Le condoglianze della Camera

Per disposizioni date dal Presidente del Consiglio, conforme vi telefonai ieri sera, il prefetto di Roma comm. Aphel, ha fatto sospendere per questa sera tutti i pubblici spettacoli compresi i cinematografi. Presso le ambasciate e legazioni estere accreditate presso la Santa Sede è esposta la bandiera dei rispettivi stati a mezz'asta, abbrunata.

La Vita dice che sul registro messo in portineria del Vaticano furono trovate scritte queste parole: « La Presidenza della Camera dei deputati ».

La Vita domanda: E chi è stato autorizzato ad andarsi ad inscrivere per la Presidenza della Camera? È un atto che può essere consentito? L'on. Marcora ne sa qualche cosa? E come lo interpreta? Il Governo italiano riceve forse partecipazione della malattia e della morte, dell'elezione del Papa, così che le autorità debbano adempiere atti di etichetta? No certamente. La morte di Leone XIII fu comunicata all'on. Zanardelli dal prof. Mazzoni, quella di Pio X è stata comunicata dal senatore Marchisava al commissario di Borgo, ma per conto loro come cittadini italiani e questo perché anche nelle circostanze tristi e liete la chiesa vuole conservare la sua completa avversione per il Governo italiano.

Quindi per qualunque persona rivestita di pubblico ufficio, ma più ancora in ispecial modo per la rappresentanza della collettività, attenersi ad un dovere politico che non è niente affatto una mancanza di rispetto. Anzi, riassumendo, dobbiamo osservare che Zanardelli nel 1903 e Crispi nel 1878 dimandarono delle circolari per fare divieto alle autorità di qualunque specie di partecipare alle manifestazioni per l'elezione dei nuovi Papi, alle quali avevano cominciato ad abbandonarsi alcuni funziona-

Un Papa straniero?

Oggi più che mai, date le condizioni politiche del mondo, si presenta assillante una vecchia domanda: Sarà possibile la elezione di un papa non italiano? Questa domanda non più che pochi mesi or sono fu riprodotta con qualche serietà. Allora fervevano le lotte fra la corrente rigida e quella detta cattolico-liberale. Si sapeva che le tendenze nel Sacro Collegio erano altrettanto divise e irconciliabili e che c'era a Roma un cardinale americano, O'Connell, il quale si esercitava di rendere popolare almeno la possibilità della elezione di un papa straniero. Di tale tendenza si resero interpreti il prof. Brunetti di Germania e il Green in Inghilterra. I giornali americani ed inglesi fecero il resto. In Italia solo una rivista popolare milanese il « Secolo XX » parve prendere sul serio la proposta, aggiungendo per conto suo un nome possibile, quello del cardinale Merciere, arcivescovo di Malines. Io poi non mancai di rendere conto al « Carlino » di questo movimento, cui per un momento parve si associassero alcuni cardinali di curia, come l'Agliardi e il Vannutelli Vincenzo.

Le condizioni dell'Europa, ora profondamente turbate, non lasciano più dubbio sulla risposta alla domanda sulla nazionalità del papa di domani. Sulla buona pace di Madame De Theben, la quale nel gennaio profetizzava un papa non italiano, sembra oggi difficile che una così fatta profezia si avveri. La morte di Pio X è sopravvenuta improvvisa, in un momento nel quale le preoccupazioni europee hanno ben altre facende a cui attendere. Le orientazioni degli aggruppamenti europei sono profondamente modificate e tutto ciò ha generato una posizione inattesa, affatto nuova, cui tutto il mondo era impreparato, cui nessuna previsione fino a pochi giorni fa si era rivolta.

In questo stato di cose e senza assurdo a considerazioni politiche di un ordine troppo elevato è evidente come sia impossibile che accordi di alcun genere possano essere stati presi fra i governi stranieri. D'altronde il collegio italiano dei cardinali che sale al numero di 33 non sembra disposto a lasciarsi sfuggire un tradizionale privilegio, in confronto al collegio degli stranieri che sono 32, i quali sono naturalmente divisi per mille ragioni varie di nazionalità, di razza, di aspirazioni, di pensiero politico. Tutti questi motivi e molti altri di altro genere inducono a credere che il successore di Pio X non romperà la ormai quattro volte secolare tradizione dei papi italiani.

La visita alla salma

Alle 17 la salma di Pio X è stata trasportata nella sala del Trono. Sono stati ammessi a visitarla le guardie del corpo, il corpo diplomatico e numerose altre persone munite di speciale biglietto. Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.



I primi atti del camerlengo

Uscito dalla stanza del defunto pontefice, il cardinale camerlengo ha ricevuto l'omaggio dei corpi armati, presentatigli dai comandanti: principe Rospiigliosi per le guardie nobili, colonnello Repond per la guardia svizzera e maggiore Di Pietro per la guardia palatina, e da un ufficiale della gendarmeria, in sostituzione del comandante conte Cecco Pieri, indispoto.

Il cardinale camerlengo ha poi impartito gli ordini perché venisse effettuato alle ore 18 d'oggi il trasporto della salma del Santo Padre nella sala del trono, e quindi domattina nella Basilica Vaticana. Ha poi convocato presso di sé i prelati della camera apostolica per le ore 18 di domani.

La rottura dell'anello piscatorio

Alla zecca vaticana è stato ordinato il punzone della medaglia del camerlengo. Questa porterà da un lato la mezza figura del cardinale Della Volpe e dall'altra la grande basilica vaticana con le Sante Chiavi incrociate, e le parole: « Sede vacante anno MCMXIV ». Ne saranno coniate 100 esemplari in oro e 500 in argento. Un'altra medaglia congenera sarà fatta coniare dal Maresciallo del Conclave Principe Chigi.

Data la sommaria rapidità della cerimonia della ricognizione del cadavere, anche le altre cerimonie sono state spedite celermente. Il cardinale camerlengo, dopo letto l'istrumento della ricognizione del cadavere, ha ricevuto dal prelato maestro di camera l'anello piscatorio contenuto in una borsa di raso bianco. Lo ha portato presso la Congregazione dei cardinali e qui lo ha consegnato al primo maestro di cerimonia il quale lo ha rotto insieme al sigillo di piombo usato per le Bolle.

È un grande sigillo di bronzo inciso che veniva usato per i Brevi. Esso porta impresso la immagine di San Pietro che nella sua navicella sta pescando per il mare. Rottono il conio i pezzi vengono conservati negli archivi della Santa Sede. L'uso di rompere questo anello dopo la morte del Papa risale a Leone X che per il primo ordinò la rottura del sigillo che già era stato di Pio IV (1564); Clemente VII confermò questa usanza con suo chirografo del 24 dicembre 1732.

L'anello piscatorio viene consegnato al nuovo Papa nel giorno della sua elezione. In esso è inciso il nome del nuovo pontefice. Eseguita la rottura dell'anello piscatorio e del piombo della cancelleria apostolica, i protonotari apostolici ne hanno redatto il relativo strumento che sarà pure conservato negli archivi della Santa Sede.

I preparativi per i funerali

Nella Basilica di San Pietro sono cominciati i preparativi per i solenni funerali del Papa. A questi preparativi attendono principalmente l'arciprete della Basilica Cardinale Merry del Val e l'Economista Fabbricere monsignor Di Bisogno. Parimenti il Camerlengo ha impartito all'architetto pontificio ingegner Schneider le disposizioni per i preparativi del Conclave che sarà tenuto nel Palazzo Vaticano. Questi lavori saranno resi più facili in quanto che nei magazzini della Florencia sono conservati ancora tutti i materiali di legno, di ferro, mobili ecc. adoperati nel Conclave del 1903.

Stamane a mezzo del signor Ignazio Lombardi, dell'Ufficio del Maestro di Casa dei Sacri Palazzi apostolici, la Santa Sede faceva pervenire al Comune di Roma l'atto di morte del Pontefice Pio X, del quale eccovi il testo:

« Illustrissimo signor Sindaco,
« Ho il dolore di parteciparle che oggi 20 agosto alle ore 1,15 nel Palazzo del Vaticano ha cessato di vivere in seguito a bronco-polmonite la Santità di Pio X, al secolo Giuseppe Sarto, di Riese, di anni 79, mesi 3 e giorni 18.
« Con tutta osservanza
« Roma, 20 agosto 1914.
« Il dott. Andrea Amici »

Contemporaneamente la Santa Sede trasmetteva il certificato di verifica nec-

Le costituzioni in "sede vacante"

Numerosissime erano nel giure antico le costituzioni che reggevano la Sede vacante. Oggi col nuovo giure sono soltanto quattro e cioè:

1.° Quello di Leone XIII Praedecessores nostri del 24 maggio 1882;

2.° Il regolamento che completa detta costituzione;

3.° La costituzione di Pio X Commisum Nobis del 24 gennaio 1904 nella quale viene condannato, pena la scomunica maggiore, l'uso del diritto di veto nel Conclave

4.° La costituzione di Pio X Vacante Sede Apostolica nella quale, abrogate tutte le antiche costituzioni, è stabilito il nuovo giure da osservarsi in sede vacante.



Pio X nei giardini del Vaticano

I cardinali nord-americani

Stamane si è sparsa la voce che i cardinali Gibbons, arcivescovo di Baltimora, Farley arcivescovo di New York ed O'Connell arcivescovo di Boston e Bein arcivescovo di Quebec sarebbero arrivati in Italia — data la sospensione del servizio fra New York e l'Europa da parte di varie compagnie di navigazione — a bordo di una nave da guerra nord-americana. All'ambasciata degli Stati Uniti è stato risposto che nulla si conosce al riguardo, pure non escludendosi tale possibilità, tenuto conto delle difficoltà delle comunicazioni e dello stato di guerra in Europa.

Un grido di pace del Vaticano agli Stati belligeranti?

ROMA 20, ore 21. — Il Giornale d'Italia lancia una notizia di sapore sensazionale secondo cui il Decano cardinale Serafino Vannutelli insieme al sottodecano cardinale Agliardi avrebbero pensato di mandare un grido di pace per il mondo invocando dagli imperatori, dai re e dalle repubbliche che combattono la sanguinosa guerra, una tregua per l'elezione del nuovo Pontefice, e si varrebbero per ottenere dall'arma spirituale e dall'ausilio di una grande potenza neutrale « gli Stati Uniti ».

Pio X e la musica

Pio X è per alcuni il salvatore del cattolicesimo dell'eresia moderna; per altri è il tirannico soffocatore del nuovo movimento religioso sorto appunto per opera dei modernisti francesi (Blondel, Le Roy, etc.) e dei loro predecessori inglesi e tedeschi; ma comunque possa essere valutato quale riformatore del cattolicesimo, egli appunto per questo suo spirito di riforma, nel campo della musica religiosa, ha prodotta o almeno preparata un'importantissima riforma artistica. Per comprendere questa riforma quale almeno finora è stata attuata, occorre prima rappresentarsi lo stato della nostra musica religiosa avanti il papato di Pio X; e in secondo luogo ripensare criticamente a chi di questa riforma è stato l'ispiratore estetico; voglio dire Lorenzo Perosi, a quanto pare, da papa Sarto consultatissimo nel fissare le norme della suddetta riforma.

La musica religiosa italiana cattolica, per quanto ufficialmente adeguata ai canoni sacramentali del rito cattolico, era forse come non mai decaduta in basso loco; e questo era avvenuto con un lento processo di degenerazione dal 700 in giù. Occorre però notare che se a petto dei colossali musicisti religiosi del nostro cinque e seicento, Palestrina e Frescobaldi soprattutto, i musicisti cattolici del 700 e del principio dell'800 non appaiono che degli scettici o dei sensuali, deliziosi ed eleganti quanto si vuole; tuttavia un Pergolesi, ancorché non puro come un Palestrina, è almeno nella sua squisita settecentesca molle sensualità, raffinatamente decoroso; e un Cherubini, gelido nelle sue grandiose messe come l'arte imperiale del Canova, è pur sempre ammirabile per fattura e per severità. Ma il male terribile comincia dopo Rossini, per quanto questi sia sempre un elegante figlio del 700; dopo di lui infatti la nostra musica religiosa diventa di una teatralità vergognosa, teatralità melodrammatica strillante, lussureggiante e reboante, dalla quale teatralità non va certo esente la Messa di requiem del nostro Verdi, messa, a parer nostro, la più fittiziamente religiosa, e la più superficialmente melodrammatica che si abbia dato la musica cattolica italiana.

Non parlo poi di ciò che avveniva nella musica d'organo, né di ciò che avveniva nel modo di cantare il rituale per eccellenza cattolico romano, il rituale gregoriano. Sull'organo, bastava entrare in qualche chiesa non solo di campagna ma anche di città, per sentire tutta la musa chitarrina italiana sfogarsi in ariette e gargarizi degni del Pipelè. Il canto gregoriano era poi ridotto a una cantilena biasciata con tutta la sborgna possibile da canoniche e preti e popolani sprovvisti del minimo senso musicale e religioso.

Ora in quanto al canto gregoriano Pio X non ha fatto che accettare e divulgare ufficialmente la grandiosa restaurazione musicale gregoriana attuata secondo i principi fissati dal celebre benedettino Don Pothier (autore nel 1880 delle inapprezzabili *Melodies gregorianes*). Ma quando si pensa alla deplorevole degenerazione interpretativa del canto gregoriano in quasi tutta la cattolicità, si comprende bene come l'opera di Pio X a questo riguardo sia straordinaria. Già da cardinale in un congresso tenuto ad Arezzo nel 1884, egli aveva contribuito moltissimo a diffondere i principi restaurativi di Don Pothier. Quindi, eletto papa, con un *motu proprio* del 1903 annunciò la riforma del canto gregoriano il quale fu da lui ovunque riportato, con un'azione metodicamente disciplinata, alle sue vere origini.

In quanto poi alla riforma della musica gregoriana, ossia composta da nuovi maestri, anche in questo ramo Pio X è stato benemerito. Senonché, a parer nostro, il musicista che egli ha scelto, come consigliere, il Perosi, autore di messe ed oratori conoscitissimi, non sappiamo se veramente sia stato atto all'ufficio altissimo a cui lo volle il cardinale Sarto. Quando infatti siasi compreso criticamente il valore musicale del Perosi, ci si accorge facilmente che questi, certo dignitoso e appassionato scrittore di musica religiosa, non è neppure lui esente dai difetti di melodrammaticità sia pure di nuovo genere, ossia wagneriana, della solita musica religiosa cattolica. A parte gli oratori di simpatica ispirazione, ma di tecnica (specialmente orchestrale) poco originale e spesso scadente, le messe del Perosi sono, certo, assai pure e austere. Ma hanno avuto il torto (anch'esse) di non essere accompagnate da una severa propaganda critica e storica; on-

de non hanno diffuso che una nuova retorica: quella del *perosismo musicale* tra preti frati. In altre parole il Perosi a noi sembra male scelto da Pio X come restauratore della composizione d'una nuova musica cattolica, non avendo egli, altrettanto che Don Pothier, una solida base critica e storica su cui impiantare una durevole riforma. Quindi sotto l'aspetto della restaurazione nel campo delle messe e anche degli oratori etc., Pio X non crediamo abbia fatto altro se non aprire la via ai futuri spiriti religiosi, i quali dovranno abbandonare di tutto ogni contatto con lo stile drammatico moderno (sia pur wagneriano) per tornare alle origini del vero e grande stile corale del 400 e del 500. — Purtroppo, lo stile corale che riprende il Perosi non è che lo stile della miglior decadenza corale italiana, quella del 700. E' certo molto: ma occorre risalire molto più in su. — Il Perosi, dicono, ha scritto, finalmente, *motetti* in stile palestriniano. — Al contrario, ogni sano critico musicale che abbia sufficiente preparazione storica, si accorgerà ben presto che il *motetto perosiano* è infinitamente più vicino al *motetto* del Bach, più che a quello (e di tanto più sincero e più bello) del Palestrina.

Comunque il fatto solo di aver imposta la restaurazione gregoriana di Don Pothier ad un incommensabile merito al risveglio musicale religioso suscitato dall'opera di Pio X. E se anche si può dissentire sulla via da lui tracciata nel regolare la nuova produzione musicale religiosa, è certo per suo merito che il giovane clero moderno possiede ormai un senso musicale più puro e più decoroso.

GIANNOTTO BASTIANELLI

Un'apologia berlinese del Papa scomparso

BERLINO, 20, sera. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Questa notte la morte ha colpito il venerando capo supremo della cristianità cattolica, piombando nel dolore i nostri compatriotti cattolici. Quando Pio X fu eletto a successore di Leone XIII, la decisione del conclave, secondo quello che si racconta, sorprese lui stesso. Allo stesso modo che egli aveva dimostrato durante l'intera sua carriera sino alla dignità di patriarca di Venezia, era rimasta estranea l'idea di sedere un giorno sul trono di S. Pietro, benché il suo predecessore l'avesse sovente designato come suo degno successore. La direzione suprema della Chiesa cattolica fu nelle sue mani per più di 11 anni. Durante questo tempo, Pio X continuò i suoi rapporti amichevoli col imperatore di Germania e non nascose la soddisfazione che provava per la situazione della chiesa cattolica in Germania. Nella sua vita privata il defunto Papa univa alla pietà l'assistenza nei costumi ed alla beneficenza una soave gaiezza di spirito. Con Pio X è scomparsa dalla serie dei papi una personalità degna di essere ricordata e al ricordo della quale i fedeli si ripoteranno con affetto. Il suo richiamo in più elevate sedi mette la Chiesa cattolica nella necessità di dare a se stessa un nuovo capo. Possa l'elezione cadere sopra un principe il quale senta l'intima convinzione di rendere il mondo cattolico più felice per la felicità della grande comunità religiosa a lui affidata ».

Il lutto a Vienna

VIENNA, 20, sera. — L'aiutante di campo generale dell'imperatore conte Paar ha fatto visita stamane al nunzio pontificio e gli ha espresso le condoglianze dell'imperatore per la morte del Papa. L'arciduca Eugenio ha espresso personalmente al nunzio le sue condoglianze. Anche l'arciduchessa Zita e gli altri membri della casa imperiale hanno fatto pervenire le loro condoglianze. Il conte Berchtold ha fatto una visita di condoglianza al nunzio. Il cardinale Piffli e i membri del corpo diplomatico hanno presentato al nunzio le loro condoglianze. Nella seduta municipale il borghese ha pronunciato un elogi funebre del Papa glorificandone la virtù ed aggiungendo che il Papa lasciò questo mondo come se non volesse essere testimone della guerra e come se l'opera sua, il cui supremo principio era l'amore, si fosse dovuta arrestare ed ora la povertà e la sua condoglianza al cardinale Merry del Val e al nunzio a Vienna e ha fatto esporre la bandiera abbattuta alla torre del palazzo municipale.

Il rimpianto della stampa europea

La stampa romana
ROMA, 20, sera. — I giornali pubblicano lunghi articoli di commento al pontificato di Pio X.
Il *Corriere d'Italia* scrive: « Fra la morte del pontefice e l'immane tragedia di cui è scena e parte quasi tutta l'Europa, non vi è soltanto un puro rapporto casuale. Il vero è che il vero pontefice, la vita fu tutta un'apostolato di pace nel mondo, non ha potuto resistere dinanzi allo scatenarsi della spaventosa tempesta e si è spezzato in uno schianto di dolore. Un'impetuosa di vita e di anima Pio X apparve il papa degli umili. Egli visse col popolo e per il popolo. Ritroso a trarre i parenti dall'umile condizione nativa a quella eventualità individuale, intese che ora la povertà e l'impoverimento che al lavoro ed alle proprie sorti originarie gli uomini rimangono fedeli. Accennando all'opera politica del defunto pontefice il *Corriere d'Italia* dice che Pio X con l'umiltà in Italia le vie all'azione politica del cattolico. L'impoverimento della stampa cattolica piuttosto come cosa da richiedere preoccupazioni che impulso. Il *Corriere d'Italia* rileva poi come la più grande preoccupazione di Pio X sia stata per la questione dell'integrità della dottrina cattolica ed aggiunge che il defunto pontefice ispirò sempre la sua opera al programma enunciato salendo sul soglio pontificale di instaurare, cioè opera in Cristo. Il suo fu un pontificato esclusivamente religioso ed una continua, attiva aspirazione all'amore ed alla pace. Il *Messaggero* scrive: « Il destino è stato indubbiamente avverso a Pio X. La sua vita è stata una vita tragica che l'Europa abbia mai avvertito. Quelli che sembrava destinato a dare il proprio nome e la propria opera ad un pontificato tranquillo di transizione, si è invece risolto con una aspra battaglia e lo ha proiettato all'arresto. Il *Messaggero* aggiunge che la politica seguita da Pio X apparve di distruzione nel campo religioso e di provocazione in quello della politica internazionale. Pio X, volendo dare opera a ricostruire il principio di una difesa dell'organismo cattolico dimostrò di non fare una politica estera, o di farla solamente quando la

teologia di Padre Wernz facevano testo nelle università cattoliche, ed egli stesso era rettore dell'Università Gregoriana a Roma quando fu eletto generale dei gesuiti. Era uomo di idee aperte e parecchi suoi libri parvero a molti di tendenza troppo modernista per un gesuita. Infatti egli apparteneva fra i gesuiti a quella frazione che si avvicinava alle idee modernizzanti e quando fu eletto malgrado l'opposizione di alcuni padri del Capitolo Generale, difese strenuamente i padri Ratti, Venturi e Pattivici, accusati di seguire idee moderne nei loro studi; anzi fece del primo il proprio consigliere più attivo e lo creò segretario generale della Compagnia.

La stampa viennese

VIENNA, 20, sera. — La notizia della morte del Papa è stata qui appresa verso le 3 antimeridiane. Per tanto la maggior parte dei giornali si limita a riprodurre la notizia aggiungendovi cenni sugli avvenimenti più importanti verificatisi durante il suo pontificato nel campo ecclesiastico ed in quello della politica della Santa Sede. La *Reichspost* scrive: « Le debite intenzioni del Papa abbiano potuto talvolta essere male intese o male interpretate, furono sempre esaltate; il suo infinito affetto per i fedeli e le sue premurose bonità che sono la virtù caratteristica del pontefice. Il pontificato di Pio X cadde in un periodo non pacifico. Pio X vide la rottura franco vaticana, lo sviluppo di tendenze ostili in Spagna ed in Portogallo e l'opposizione della chiesa in Russia, ma in compenso la chiesa si è in Austria di forza interna e di splendore. L'autorità del papato vigila oggi sul mondo come nel maggior tempo della chiesa fedele all'amore della patria perché ricorrendo alle armi combatte per l'ideale sacro della giustizia e dei costumi cristiani e per l'ordine dello stato cristiano. « Il capo della cristianità, il nemico reciso della guerra, lascia il teatro delle generali atrocità prima dell'arrivo della notizia che il mondo cattolico è in Europa chiamata in ordine dei Mongoli dell'Asia contro un fratello invidiato, che appartiene alla medesima razza. Il *Fremdenblatt* scrive: « Pio X era uno di quei papi cui sembra loro un dovere provvedere allo sviluppo della chiesa e infondere in tutti i fedeli un vero spirito evangelico. Egli non esplicito attività politica, perciò i compromessi furono estranei al suo spirito buono e benevolo. Il *Fremdenblatt* rileva che Pio X fu sempre, senza pompa e non dimentico mai la sua adorata Venezia e la sua origine popolare. Terminando, il giornale dice: « Con Pio X scomparve il grande Cristo in terra che fu realmente pastore del suo gregge e il cui gran cuore abbracciava con eguale amore l'intera umanità. La notizia della sua morte getterà il mondo in lutto vero e sincero. Il *Neue Presse* dice che il papa defunto fu sempre stimato come nobile sacerdote e aggiunge che la sua memoria vivrà sempre come quella di un papa religioso, di costumi intemerati.

La stampa parigina

PARIGI, 20, sera. — Il *Temps* commentando atti compiuti dal defunto pontefice dichiara che Pio X seppe in un regno sottoposto a difficili prove conservare al papato un tenore morale elevato al quale renderanno omaggio coloro stessi che fuori dalla Chiesa hanno il culto della franchezza e del coraggio e della fede. La *Croix* dice che Pio X fu un vero pontefice in tutta l'estensione del termine. Egli univa alla nobiltà alla quale rendevano omaggio tutti coloro che lo avvicinarono, una energia pari a quella dei più grandi capi insieme ai quali gli storici senza dubbio lo menzioneranno.

I giornali inglesi

LONDRA, 20, sera. — Solo una parte dei giornali della sera pubblicano commenti sulla morte del Papa. Lo *Evening Standard* dice che la guerra precipitò indubbiamente la morte del Papa, di questo biennio puro pontefice. Egli sarà notato tra i papi non per maestà e magnificenza, ma per le sue sincere qualità cristiane. Il *Globe* dice che la morte del Papa in questo momento rappresenta la caduta di un grande cittadino di difesa. Il Papa è sempre un grande sovrano. Speriamo che il successore di Pio X sia un uomo che sappia guidare e proteggere la chiesa nei giorni del pericolo. La *Pitt* dice: « Come il Re ed il popolo d'Italia il Papa potrebbe dire di non aver preso parte alcuna allo scatenamento delle attuali sventure dell'Europa. »

Dopo la morte di padre Wernz generalissimo dei gesuiti

ROMA, 20, ore 21. — La salma di padre Wernz, il generalissimo dei gesuiti, è rimasta oggi esposta nella sala maggiore del collegio germanico trasformata in camera ardente, ed è stata vegliata da alcuni alunni del collegio. Padre Wernz era da parecchio tempo sofferente. Un attacco di diabete, ricattizzato recentemente, aveva aggravato le sue condizioni già scosse. Lo curava il dott. Alfredo De Paul. Dalla fine della settimana scorsa padre Wernz cadde gravemente ammalato. Lunedì si aggravò ancora maggiormente e allora la malattia volse rapidamente verso la catastrofe. Le iniezioni eccitanti, le inalazioni di ossigeno, tutti i mezzi della scienza non valsero che a prolungare di ore la vita dell'infermo. Quattro giorni fa Pio X, informato delle disperate condizioni dell'ammalato, che gli era carissimo, gli mandò la sua benedizione, e gli augurò che potesse presto ristabilirsi. Ieri l'infermo ebbe quattro crisi cardiache, una dopo l'altra, le quali tolsero ai medici e ai familiari ogni speranza di salvarlo. Padre Wernz tuttavia conservò fino quasi all'ultimo momento il pieno possesso delle sue facoltà mentali e verso le 10 chiese notizia del Papa che egli ignorava fosse gravemente ammalato, e chiese pure notizie della guerra. Parlando coi padri che circondavano il suo letto egli espresse le sue inquietudini sulle sorti e i destini dei Paesi belligeranti. Alle 21,30 ebbe un nuovo e più violento attacco cardiaco. Il medico curante cercò di rianimare il malato, ma alle 22,45 un ultimo attacco spense padre Francesco Saverio Wernz. Padre Wernz era nato a Vienna il 4 dicembre 1842. Nel 1857 entrò nella Compagnia di Gesù, e si fece ben presto distinguere per lo zelo e l'intelligenza, che, con l'aiuto di una vasta cultura gli facilitarono l'ascesa alla suprema dignità dell'ordine, alla quale fu eletto quale successore di padre Ludovico Martin, nel 1906. I libri di diritto canonico e di

L'odierna eclisse di sole
(Per telefono al Resto del Carlino)
ROMA, 20, ore 20. — Domani, poco dopo mezzogiorno, avrà luogo una eclisse parziale di sole la cui fase massima accadrà alle 13,43 e sarà di 0,67. Il principio dell'eclisse avverrà alle 12,29,3", la fase massima alle 13,43' 13", la fine dell'eclisse avverrà alle 14,52,26".
L'eclisse non sarà totale ed il sole sarà occultato per circa 7/10 del suo diametro.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

Lo scoppio di una bomba in treno sulla linea Roma-Napoli

Parecchi feriti - Alla ricerca dei colpevoli

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA, 20, ore 21. — Vi abbiamo già telefonato del grave fatto avvenuto nel treno 1810, in arrivo a Roma alle 6,35, presso la stazione di Caserta. Durante la giornata sono state impartite severe disposizioni ai prefetti perché una sorveglianza scrupolosa venga esercitata in tutti i centri ferroviari per prevenire qualsiasi altro attentato contro la libera circolazione dei treni. L'on. Salandra ha poi dato incarico a due ispettori generali delle ferrovie di recarsi nelle provincie di Napoli e Caserta ad assumere la direzione del servizio di investigazioni per accertare quali siano gli autori dei criminali attentati. Lo stesso presidente del Consiglio ha poi informato di una circolare tutti i prefetti e sottoprefetti e le autorità locali delle provincie di Napoli, Caserta e Bari che il Consiglio dei ministri ha deliberato un premio di lire 10.000 al privato cittadino che procurerà notizie tali da far arrestare gli autori dei tentati contro i treni. Tale disposizione avrà vigore fino al 30 prossimo settembre.

Esposivi portati da emigranti?

A sua volta la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha incaricato il capo divisione cav. Luraghi di condurre i due ispettori del ministero degli Interni nelle indagini su questo attentato. Non è esclusa l'ipotesi da qualcuno affacciata che si tratti di esplosivi trasportati in Italia da operai italiani impiegati nelle miniere francesi e tedesche, il che sarebbe suffragato dal fatto che alcuni giorni fa, come si ricorda, alla stazione di Chiasso, procedendo ad una accurata ispezione dei poveri bagagli degli emigranti, si rinvenne una valigia di cui ancora ignorasi il possessore, contenente alcune bombe. Questi emigranti a migliaia giornalmente affluiscono nelle provincie meridionali e alcuni di essi avrebbero date le bombe ad uno dei ferrovieri licenziati, in seguito all'ultimo tentativo di sciopero.

Si tratterebbe di un complotto?

La Polizia ha operato stamane due arresti e altri ne saranno operati ancora. Sono Tommaso Manti e Giuseppe Gori. Essi sono stati trovati in atteggiamento che ha generato sospetti nei pressi di Poggioreale, dove è avvenuto l'attentato. Si assicura che l'autorità di P. S. è su una buona pista per fare luce in questo tenebroso complotto perché si è convinti trattarsi di un complotto vero e proprio. E ad avvalorare questa convinzione si nota la coincidenza di altri scoppi di bombe avvenuti alla stazione di San Giovanni a Teduccio, sulla linea Roma-Brindisi. E pare logico trovare un possibile rapporto tra questo episodio e quello avvenuto in questi giorni alla stazione di Chiasso. Gli attentati sembrano dovuti alla vendetta di ferrovieri. Dalla questura di Napoli e dalla questura di Roma sono stati diramati per le diverse stazioni ferroviarie telegrammi ordinanti arresti di individui indiziati, che si ha ragione di credere abbiano partecipato in qualche modo al complotto. Si afferma, ma la notizia va accolta con ogni riserva, che gli attentati siano stati deliberati in una riunione segreta tenuta in questi giorni al rione Vasto di Napoli. I rimasugli delle bombe esplose sono stati raccolti per essere consegnati alla Direzione generale di artiglieria.

Il treno contro cui è stato compiuto l'attentato è giunto alla stazione di Roma alle 10, con tre ore di ritardo. Il capostazione comm. Franchi aveva preso le debite disposizioni per ricevere i feriti che eventualmente si trovassero ancora nel convoglio, e molta gente, per la maggior parte parenti dei viaggiatori, mossi dall'ansia, erano accorsi alla stazione, avendone appreso la notizia dell'attentato dai giornali del mattino. Fra la folla degli spettanti erano signorini Respighi e alcuni prelati che attendevano il cardinale Vannutelli, decano del sacro collegio, il quale era partito da Genazzano in seguito alla morte del pontefice e la famiglia del senatore Talamo. Si sapeva che oltre al senatore Talamo e al cardinale Vincenzo Vannutelli erano nel treno il principe Ruspoli e l'on. Lucini. Però non vi era alcun ferito, all'infuori dell'ispettore delle ferrovie Piazzi che aveva apprestato qualche ferito al capo e al viso i primi soccorsi sul luogo dell'attentato agli altri feriti. Sul volto del cardinale Vannutelli appena sceso dal vagono, si leggeva con un senso di atterramento e di tristezza, il senatore Talamo alle persone che lo hanno interrogato, ha dichiarato di credere che la bomba, a forma di scatola, sia stata posta nel treno in precedenza e non lanciata. La esplosione nella notte cupa aveva dato luogo ad una grande detonazione che aveva atterrito persino gli abitanti dei casolari lontani. I viaggiatori al primo rumore erano rimasti angosciati, nessuno di essi pensava si trattasse di una bomba di dinamite.

I feriti ricoverati a Napoli

Nello scoppio si sono avuti a deplorare alcuni feriti piuttosto gravi, fra cui alcuni ufficiali, due signore e due borghesi. Nell'ospedale della Pace di Napoli sono stati ricoverati due dei feriti più gravi: il tenente Alfredo Cuomo dei cavalleggeri « Udine » con ferite multiple al viso e al braccio sinistro e al quadrante inferiore, Bianca Martinielli di anni 24, con ferite al quarto inferiore della gamba sinistra, alla coscia destra, e contusioni gravi al quadrante addominale. Il Cuomo e la Martinielli erano nello scompartimento che rimase più danneggiato. Nell'altro scompartimento attingo erano altri che sono rimasti feriti meno gravemente. Tra essi il capitano Ghirzi Remo del 23.º cavalleria con contusioni multiple, il tenente Scotti del 29.º cavalleria, con ferite varie, il capitano dei cavalleggeri Gali con la sua signora, l'imprenditore di lavori presso il Vaticano Nunzio Ancari, con escoriazioni ed ustioni al viso e all'occhio destro, il tenente Alfredo Diaz con ferite al capo, il tenente Ettore Bercastro del 29.º cavalleria, il veterinario Mecca, il sottotenente di cavalleria Minutillo e altri feriti. I primi soccorsi sono stati apportati ai feriti dall'ispettore Diaz.

Corti e tribunali
La sentenza della Sezione d'accusa della Corte d'Appello d'Ancona per i fatti della "s. ttimana rossa,"
(Per telefono al Resto del Carlino)
ANCONA, 20, ore 21. — La sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha oggi emesso la sua sentenza per i fatti della cosiddetta settimana rossa. In tutti gli altri numerosissimi imputati, sia di reato politico che di reato comune, rinvia a giudizio soltanto Strappa Fernando. Ordina che siano posti in libertà i detenuti Casciani, Travagli, Amellini, Stazio, Bigli e Foschi; revoca il mandato di cattura contro Ulderico Bichi. Accorda a Strappa Fernando la libertà provvisoria. Rigetta la domanda di libertà provvisoria di Pelizza, Bosquet, Nenni, Adorni e Pucci. Dichiarò infine non dovendo procedere contro i signori autori del danneggiamento delle linee ferroviarie e telefoniche, i detenuti sono stati subito rimessi in libertà.

Capitano contabile accusato di prevaricazione
(Per telefono al Resto del Carlino)
VERONA, 20, ore 19. — Al nostro Tribunale militare è stato deferito sotto l'accusa di prevaricazione il capitano contabile Annibale Bettamini del Presidio di Verona. L'istruttoria è giunta al suo termine e il processo relativo si svolgerà ai primi d'ottobre.

Venti ferrovieri scioperanti assolti
(Per telefono al Resto del Carlino)
MODENA, 20, ore 20. — Stamane innanzi al nostro Tribunale sono compariti venti ferrovieri, appartenenti al nostro Compartimento, che dovevano rispondere del reato di aver abbandonato il lavoro, durante lo sciopero del giorno scorso. Furono tutti assolti per mancanza di prove.

La fuga del direttore della banca popolare di Asti
Un ammanco di 200.000 lire
(Per telefono al Resto del Carlino)
ASTI, 20, ore 23. — Stamane si diffonde rapidamente in città la notizia della fuga del direttore della Banca Popolare, Agostino Mazzocchi. Da informazioni assunte il rag. Mazzocchi, fino dalla scorsa settimana in occasione delle feste del Ferragosto ebbe ad allontanarsi dalla città. In seguito ad una lettera al consiglio di amministrazione della Banca si è proceduto ad una verifica ed è risultato un ammanco di duecentomila lire in titoli. L'accertazione dell'ammanco non si poté fare in modo preciso perché non venne rinvenuto l'elenco dei titoli, alcuni posseduti dai Mazzocchi che lo deve avere portato con sé. Il Mazzocchi sarebbe ora riuscito a ripartire a Corfù. La Banca ha intanto chiuso gli sportelli. Il rag. Mazzocchi è padre di tre bambini e viveva con la vecchia madre essendo legalmente separato dalla moglie.

Ammalato che si getta sotto il treno
(Per telefono al Resto del Carlino)
COMO, 20, ore 16. — Tra Enrico Introzzi di anni 53, da Albate Tricelino, veniva ricoverato il 10 maggio scorso nel nostro ospedale, perché affetto da stenosi pituitaria. I medici ritenevano necessario sottoporlo ad una grave operazione, ma il malato si ribellò e lunedì chiese di essere dimesso dall'ospedale. Ieri mattina, data la sua insistenza, fu lasciato libero, ed egli abbandonò l'ospedale dicendo che faceva ritorno a casa. Ma giunto alla Napoli, egli si fermò lungo la linea ferroviaria della Nord, e più precisamente sul Ponte Canale. Alle 12,30, quando sopraggiunse il treno n. 112 diretto a Milano, il disgraziato Introzzi spiccò un salto e cadde sotto i rotabili macchinisti certo Macchi, intravede l'atto, e tentò di fermare il treno, ma troppo tardi perché la macchina e qualche vagono era già passato sul corpo dell'Introzzi, riducendolo in un informe ammasso di carne sanguinante. Il treno non si fermò subito avvertite le autorità. Il dott. Frassi di Camerlata constatò la morte dell'Introzzi e l'avv. Viola ordinò la rimozione dei poveri resti, che pietosamente furono raccolti nel cassetto funebre e sepolta nella camera mortuaria del Gimiteo di Camerlata. Il suicida lascia la vedova Luigia Pedretti con due figli, uno di 18 e l'altro di 20 anni.

Due scosse di terremoto a Como
(Per telefono al Resto del Carlino)
COMO, 20, sera. — Quasi non bastassero le apprensioni della guerra, per tener sveglia questa buona popolazione, stonotte alle ore 4,30 fu udita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Più tardi una seconda scossa meno forte costrinse i dubbiosi ad uscire nella strada. Vi fu molto panico.

Un'altra bomba inesplosa rinvenuta a Caserta
avvolta in un giornale anarchico
CASERTA, 20, ore 22. — Una bomba è stata scoperta stamane a Caserta in una vettura di prima classe allo scalo della stazione ferroviaria. Si è constatato che la miccia della bomba, dopo essere stata accesa, si era spenta. La vettura in cui si trovava la bomba è una vettura mista di prima e seconda classe che porta il numero 59270. La vettura proveniva da Lecce, e giunse a Caserta ieri sera alle 22 attaccata ad un treno merci. Essa doveva essere inoltrata a Roma. La bomba era avvolta in una copia del giornale « Volontà » di Ancona dell'8 agosto. Accorse sul posto le autorità.

Uccide il cognato per ragioni d'interesse
(Per telefono al Resto del Carlino)
PIACENZA, 20, ore 20. — Giunge notizia da Garmiano in montagna piacentina, che ieri è avvenuto colà un orrendo delitto. Certo Giuseppe Ghizzoni, agricoltore, venne a diverbio con un suo cognato verso il quale aveva da tempo ragioni di rancore, a causa di questioni dipendenti da interessi familiari. Ad un tratto il Ghizzoni si avventò sul cognato e gli infurò al capo un colpo di rotonda che gli spaccò il cranio. Il povero reo cadde fulminato. Il Ghizzoni si dette alla latitanza e fino ad ora sono riuscite vane tutte le ricerche, onde rintracciarlo ed arrestarlo.

Corriere sportivo
GALOPPO
Le corse a Livorno
LIVORNO, 20, ore 21. — Malgrado il tempo piovigginoso, il pesce è affollatissimo per questa quarta giornata di corse al polo e oltremodo affollato poiché in anche l'accesso è gratuito, correndosi oggi disputato il Premio del Municipio di Livorno di 5000 lire. Ecco i risultati delle corse: — La 1.ª corsa, Hunters, steeple militari — Lire 1500, metri 3000. Due iscritti su 14. Vittoria del tenente Vincenzo Pollo. Arrivano: 1.º *Nephele* II del tenente Francesco Fontuzzi, 2.º *Urbina* del capitano A. Valenti, 3.º *Energy* del tenente conte A. Bianco. Tre quarti di lunghezza dal primo al secondo, otto lunghezze dal secondo al terzo. Premio di *Vanda* — Lire 3000, metri 850. — Partono tutti 14 iscritti. Vittoria del conte G. Della Gherardesca, 2.º *St. Olaf* di Orlia-Ruffo, 3.º *Girone* del cav. batone G. Gautier. Non piazzata *Mercedita* della Raza Belletta. Vinti per quattro lunghezze; cattivo terzo. Premio della *Gorgona* (corsa a vendere) Lire 2000, metri 850. — Due dieci iscritti non partono. Vittoria del capitano G. Della Gherardesca, 2.º *Urbina* del capitano G. Della Gherardesca, 3.º *Urbina* del cav. batone G. Gautier. Non piazzati: *Urbina* del cav. batone G. Gautier, 2.º *Urbina* del cav. batone G. Gautier, 3.º *Urbina* del cav. batone G. Gautier. Vinti per quattro lunghezze; cattivo terzo. Premio di *Tompolo* (Hunters-Gentlemen Riders) Lire 1500, metri 1800. — Degli otto iscritti si ritirò soltanto *Crema* della Raza Scuderia Torretta, 2.º *Thera* del conte della Gherardesca, 3.º *Polana* di Raza Felice, 4.º *Carolina* del cav. batone G. Gautier. Non piazzati: *Vandara* del conte Giannelli Viscardi, *Cheloni* del ten. Luigi, *Gattinella* di Raza Umbra. Vinto per una testa, mezza lunghezza dal secondo al terzo.

GINEGETICA
Un bel carniere a Riola
Siamo in tempi di guerra, c'è chi grimeisce il poligono di Tiro a Segno, c'è chi preferisce addestrarsi in campagna aperta, contro le selve, come si suole fare. Tra questi ultimi c'è stato don Vito Ferri, un tiratore di prim'ordine, che a Riola ha fatto una strage di pernici, quaglie, tortore e piccoli volatili quale da tempo non s'era sentita dire. Don Ferri era in compagnia del sig. Pedrazzi e di altri. Balleggiamenti.

A Composito sul Panaro
I bei carniari si succedono. Un altro ne viene segnalato da Composito sul Panaro. Il signor Cesare Casarini, da solo, ha battuto ogni record, uccidendo 35 anelli, un rizzolo, una tordella e una ghiandaia. Complicemente.

Modena pro emigranti
(Per telefono al Resto del Carlino)
MODENA, 20, ore 20. — Nell'intendimento di integrare l'opera del Comune per soccorrere le famiglie degli emigranti che rimpatriano, l'istituto locale dell'Asilo Notturno ha aperto i suoi locali accoglienti, protetti e provvedendo al loro sostentamento. Intanto da benefiche persone vengono fatte offerte, come pure gli impiegati della Manifattura Tabacchi hanno offerto una settantina di lire. Anche il Corpo delle guardie municipali con sentimenti umanitari ha offerto lire cento. Si è costituito un Comitato per raccogliere offerte.

Genitori
prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.

Rossi - Galli - Biondi & C.
Servizi automobilistici (Pracchia, Bagni di Lucca per Boscungolo (Abetone), Pievepelago. Coincidenza a tutti i treni diretti da Bologna per Firenze, da Firenze per Bologna, e alla Stazione di Fomori per Lucca ore 9 per Castelnuovo ore 9,30. Servizi a noleggio con vettura da turismo. Rifornimenti e riparazioni in Garage a Casoli di Firenze. Ulteriori informazioni richiederle alla suddetta Impresa a Cutigliano.

CORDICURA
OTT. CANDELA di fama mondiale, cura e guarisce tutti i disturbi di cuore. Migliaia di guarigioni e Attestati Medici. In tutte le Farmacie. Quotazione gratis. Invece in C. Milano, Via S. Rocco, 12.

VILLA VERDE
Facci Porta D'Assisio. Bologna Tel. 51.

Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. M. Sassoli
Reperto speciale per alcoolismi, morfinismi e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e inettive. I Medici che inviano malati possono continuare a loro cura. STABILIMENTO di Doniz e Bigal (sotto) per il 1914. Con abbonamenti.

Prof. Com. Vincenzo Gotti - Oculista
Via Garibaldi 25, alle 15 alle 16
Casa di Salute Via Orfeo 15, alle ore 13

Dottor VINCENZO NERI
della Clinica di Parigi, specialista in MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 4° piano

Stitichezza - Emorroidi
guarigione radicale con la rinomata CASCHERINA MATTIOLI
Chiedere Opuscolo gratis al LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
52, VIA TADINO - MILANO - VIA TADINO, 52

ULTIME NOTIZIE

Mentre l'offensiva germanica si delinea nel settore della Mosa

Nella capitale belga minacciata a poche ore dalla invasione

(Dal nostro inviato speciale)

Questo telegramma del nostro Cipolla è, come si può facilmente capire, anteriore all'ingresso delle truppe tedesche nella capitale del Belgio. Esso descrive con palpabile evidenza le ore di angosciosa attesa della cittadinanza nel presentimento della invasione nemica.

Gl'ulani arrivati

BRUXELLES 19, ore 24. — Con alcuni corrispondenti di guerra inglesi e francesi ritorno ora a Bruxelles dopo avere fatto più di 200 chilometri attraverso il paese dove si combatte. Il Belgio invaso è il titolo quotidiano col quale i giornali dell'eroico regno violato illustrano la rabbia della guerra. Mi è di continuo nella spirito, attraverso la conoscenza della corsa e il teatro della guerra che dice e fa e dice i miei compagni il senso completo della situazione militare e morale del Belgio. Il nord della Mosa da quella cavalleria tedesca che lungi dal rappresentare una forza capace di conseguire un risultato strategico qualsiasi si trova ad esercitare con la marcia diretta su Bruxelles una influenza sulle operazioni ulteriori e più ancora sull'atteggiamento del ferro, piccolo regno ribellato così magnificamente alle grossolane impostizioni dello stato maggiore tedesco.

Infatti mentre la cavalleria tedesca batte il paese ad oriente di Luben, incende Tienen, attacca Votve, e mentre un grosso corpo germanico favorito dalla conformazione delle ripide rive della Mosa che consentono la costruzione di ponti di barche al coperto, ha passato questo fiume fra Liegi e Namur e si dirige verso Bruxelles, lo stato maggiore tedesco, non si perita, sia col tramite della regina Guglielmina d'Olanda, sia direttamente, malgrado le ostilità, di telegrafare al governo belga cercando di indurre Re Alberto a desistere della resistenza eroica contro gli invasori che hanno marciato, calpestando ogni diritto, che hanno marciato l'onore delle loro armi con ogni sorta di delitti nefandi, fucilando donne e fanciulli e accompagnando la minaccia di mettere Bruxelles al ferro e a fuoco; lasciatisi libero il passo, essi dicono in poche parole, altrimenti Bruxelles pagherà il fio della nostra ostinazione.

È superfluo dire che, Re Alberto come ha respinto sfidatamente ogni lusinga non ha ceduto per nessuna minaccia. A parte l'onore del paese che rende assurdo ogni ipotesi di modificazione dell'atteggiamento del Belgio verso gli invasori; Re Alberto sa perfettamente la eccellente condizione militare degli alleati e non può che desiderare la battaglia, la battaglia completa che deve derivare e necessariamente dalla messa in esecuzione della minaccia tedesca.

Il governo è partito

Il governo belga con la regina e i principi è passato ad Anversa. Il Re naturalmente rimane in mezzo al suo esercito la cui posizione è tale da formare da sola una grande preoccupazione per i corpi germanici decisi ad operare verso Bruxelles. Il trasporto delle sedi del governo ad Anversa costituisce puramente e semplicemente l'osservanza della costituzione, fondamentale del regno, che prescrive che quando anche una parte del territorio è invasa dal nemico il governo debba trasportarsi nella inespugnabile città al fondo dell'estuario della Schelda.

Sembrami ozioso raccontarvi che nella nostra corsa abbiamo rischiato sovente di cadere nelle imboscate di quelle innumerevoli pattuglie di ulani che hanno covato il paese cercando ansiosamente di scoprire il segreto che vela le disposizioni militari degli alleati del Belgio, sopra tutto quello che riflette la presenza e la dislocazione delle forze inglesi.

Dove sono gli italiani? Ecco la grande preoccupazione italiana. Dove sono quei magnifici soldati, quegli squadroni superbi, che sbarcati ormai al completo sul continente sono venuti in numero imponente a rispondere alla trascurata violazione dei sacri diritti di un popolo? Non lo diremo certo noi dove sono gli inglesi. Li abbiamo visti da per tutto, ecco, olimpici di serenità e di calma. Li abbiamo veduti sui treni che hanno trasportati gli ultimi squadroni risuonanti di Hupp Hurra formidabili. Li abbiamo veduti nei villaggi, nelle borgate di quelli inespugnabili campagna belga piena di lavoro e di gioia di vivere. Ho detto inespugnabile? Sì; e di inespugnabilità.

L'impressione vera che dà il Belgio in questo momento è una cosa strana, inespugnabile, più triste dei più tristi spettacoli della guerra. Vedo questo paese che la guerra non ha potuto modificare, tranquillo, laborioso. Costato questo eroismo tranquillo che deriva dalla supremazia ingiusticia di cui il popolo belga è vittima. Osservo la continuità dell'abitudine di pace accanto all'uragano della guerra. Sono innanzi alla sventura triste della campagna battuta da nemici e da abissi, dove le mandrie pascono e le officine fermano e risuonano del ritmo del lavoro che gli agricoltori mettono.

Tutto questo fa domandare quasi se veramente il Belgio misura tutta la sua sciagura. Rammentate i versi di Deroulde: «Salute! Salute, piccolo nucleo di terra così grande di bontà, dove ci si rende così leggera l'ospitalità».

Francia e Belgio

La Francia è protesa con tutte le sue forze, con tutto il suo genio verso il nemico. L'immane sforzo la fa vivere in una ebbrezza di patriottismo in un desiderio di gloria senza limiti, in una condizione di spirito che nessun paese ha avuto né avrà forse mai. Il Belgio è qui nel suo commovente atteggiamento di rassegnazione eroica alla fatalità. Invoca Iddio ed attende a lei feroce il brutale invasore e non si sgomenta della forza schiacciante che avanza. Leggete la lettera del cardinale Mercier, leggete i proclami del governo, udite i proclami di queste città da Bruxelles a Mons. I cittadini vestiti di un conio turchino con il fucile da caccia a tracolla guardano le strade; sono dei semplici civili. Ecco il Belgio eroico. Esso non certo domanda agli alleati che lo difendano più di quello che conviene all'interesse generale della guerra. Abbattete il nostro, sembra che dicano i belgi agli alleati, ma non preoccupatevi di noi. Noi faremo tutto quello che potremo. Abbiamo arrestato e ritardata la marcia degli invasori, lasciateci ora proteggere la nostra gamma più preziosa, la nostra città più cara. A voi gli onori e la gloria della grande battaglia, della grande vittoria.

I tedeschi hanno fatto sapere che i corrispondenti di guerra di parte nemica sorpresi nelle campagne o nelle città, saranno immediatamente fucilati. Lo avviso sparso fra noi da pattuglie di ufficiali è superfluo. Noi ne eravamo convinti. L'Italia ha ora a Bruxelles un ministro plenipotenziario che è un vero fenomeno di dignità, neutralità. Il signor Ticozzi presidente della società italiana di beneficenza a Bruxelles, segnalandomi la assoluta milita di questo rappresentante del nostro paese in occasione del rimpatrio dei pochi italiani residenti nel Belgio, ci ha detto che il ministro dovrà essere sostituito. Per mio conto accetto il richiedo alcune facilitazioni ho potuto soltanto ottenere che il signor ministro riconoscesse per iscritto che io ero merito di vari lasciapassare francesi e belgi, ma non meritavo uno speciale riguardo, considerato come italiano.

Comunque, ho passato a Bruxelles una sneruata giornata in attesa di notizie impossibili a sapersi, perdendo delle ore nelle anticamere per ottenere un lasciapassare. Avevo saputo che un velivolo tedesco, lo stesso forse che era stato visto sorvolare su Bruxelles «la mattina era andato a gettare delle bombe sulla piazza forte di Namur con effetti assolutamente nulli. Nel pomeriggio un treno partiva per Namur. Un avviso esposto alla stazione diceva: «Vi è pericolo ad andare a Namur». Ma poiché un treno esiste, bisogna prenderlo. Era pieno di viaggiatori, di fumatori di pipa che scambiavano fra loro quelle grosse facce belghe sui tedeschi che qui fanno ridere assai.

Giunto a Namur mi si mostra la telaio a cetri della stazione sfondata da una bomba di un aeroplano tedesco. Nella graziosa città stesa sulle rive della Mosa, la folla riempie le strade, invade i caffè. Le campanie suonano a distesa. Passano soldati coperti di polvere, stappati in motocicletta, gruppi di ufficiali, reparti di fantaccini si sono seduti; lungo i marciapiedi dinanzi a mucchi di armi. Si ode provenire da lontano il bronio del cannone. I tedeschi, si dice, sono nelle vicinanze immediate. Cominciano l'investimento dei forti. A un tratto arriva rumorosamente un'automobile recante la bandiera degli alleati. Porta i corrispondenti di guerra dei grandi giornali inglesi. Costesti corrispondenti sono di un ardore a tutta prova; vanno ovunque.

Una gita rischiosa

Anch'io sono accettato nell'automobile. Si parte. Il nostro proposito è di andare a Dinant, per informarci sui particolari del combattimento, per cercare di sapere dove siano i francesi o gli inglesi. I lettori del Resto del Carlino non sperino che io possa dire una parola sola sulle forze degli alleati. Ho lo stretto dovere di non accennarvi neppure. Domandiamo di un ufficiale belga se è possibile andare a Dinant senza essere preda degli ulani.

— Mantenetevi sulla riva sinistra — ci suggerisce l'ufficiale. Partiamo con la massima velocità su una strada sorvegliata dai belgi, chiusa ad ogni momento da catene tese attraverso le vie con fili di ferro, da baricate di carri e vetture. Non abbiamo potuto raggiungere Dinant. Cinquanta volte ci è stato giocoforza modificare il nostro itinerario. Non vi posso dire se eravamo in direzione dal nord al sud o dall'est all'ovest di Namur. Non so neppure se abbiamo passato la Mosa! L'episodio più saliente della nostra

corsa avventurosa è avvenuto quando abbiamo scorto proveniente da una via laterale, un'automobile blindata, recante la bandieruola azzurra e bianca. Dell'automobile di guerra non si vedeva che la canna della mitragliatrice protesa in avanti. Seguiamo la magnifica arma. Poco dopo essa si arresta improvvisamente. Vi sono gli ulani in vista certamente. Una pattuglia? Uno squadrone? Che cosa la mitragliatrice spara. Sì, vi sono gli ulani; sono una decina o 500 metri. Uno, due, cascano. Alcuni proiettili sibillano intorno a noi. Che cosa fanno gli ulani? si lanciano alla carica? Esitano. La mitragliatrice spara ancora rapidamente. Essi volgono il tergo e si allontanano.

ARNALDO CIPOLLA

La continuazione di questo interessante telegramma non ci è ancora pervenuta all'ora di andare in macchina.

Da Londra si conferma il ripiegamento generale dell'esercito belga

LONDRA 21, sera (ufficiale). — L'esercito belga avente Anversa come base si è ritirato in quella direzione onde mantenere le sue comunicazioni con quella fortezza. In attesa di siffatta eventualità la capitale era già stata trasferita da Bruxelles ad Anversa. Bruxelles essendo città non fortificata e non essendo più sede del governo il fatto che i tedeschi potrebbero occuparla non è di grande importanza. D'altronde la posizione attuale dell'esercito belga costituisce una minaccia sul fianco destro ad ogni ulteriore avanzata tedesca verso ovest.

Nuove spiegazioni belghe alla ritirata su Anversa

(Servizio part. del Resto del Carlino)

PARIGI 20, ore 18.40. — Il governo belga ha dato delle spiegazioni sul trasferimento ad Anversa dei principali servizi pubblici e della residenza della famiglia reale. Questa misura ora presa era già stata prevista. L'esercito belga riorganizzato da un anno soltanto non possedeva ancora una forza di cavalleria sufficiente per riconoscere e respingere il vasto velo di cavalleria tedesca che coprendo e rimontando le due rive della Mosa si avanza verso Bruxelles. Un raid di questa cavalleria poteva raggiungere la capitale con un colpo di mano simile a quello che presso a poco non ebbe successo a Liegi. Era dunque assai prudente mettere al riparo sotto le fortificazioni di Anversa e sotto l'inspugnabile campo trincerato tutti gli organi del governo belga tanto più che è ad Anversa che si sono concentrate tutte le risorse di approvvigionamento e munizionamento dell'esercito belga. La piazza forte di Anversa poteva resistere con le sue scorte per oltre un anno ed era più resistente indefinitamente poiché la flotta inglese assicura la sua posizione dal mare. Praticamente la piazza forte di Anversa è inspugnabile. La notizia che importanti forze tedesche avevano attraversato la Mosa ha precipitato la decisione del Belgio. Ma resta sempre chiaro che il principio di collegamento dell'esercito belga con i corpi francesi ed inglesi, rimane l'obiettivo dello stato maggiore belga.

E. RAGAZZONI

Misure finanziarie in Francia

PARIGI 19, sera. — Il ministro delle finanze ha annunciato misure per favorire gli affari della Banca di Francia e per favorire carte commerciali più largamente possibili. I ministri della guerra e dei lavori pubblici hanno annunciato che il transito delle merci riprenderà domani e permetterà una seria ripresa degli affari.

Il Consiglio ha deciso che la requisizione militare sarà ora immanzi pagata o in denaro od in buoni del tesoro con effetto retroattivo.

Si domanda del governo gli istituti di credito hanno deciso di mettere a disposizione dei depositanti il 10 per cento dei loro depositi indipendentemente dal 5 per cento previsto dalla moratoria attuale.

Abusivo sequestro

d'un vapore italiano a Costantinopoli

BRINDISI 20, sera. — Il piroscafo «Romania» dei servizi marittimi il quale giunto proveniente da Costantinopoli. Persona degna di fede mi assicura che il piroscafo fu a Costantinopoli sequestrato abusivamente dalle autorità ottomane che lo minacciarono di colarlo a picco perché il comandante si era rifiutato di consegnare alle autorità stesse un carico di 1500 sacchi di farina.

Il «Romania» fu rilasciato dopo le energiche proteste del nostro ambasciatore e poté così riprendere la sua rotta.

Durante la sua permanenza nei Dardanelli navigò le due navi «Goeben» e «Breslau», battenti ancora bandiera tedesca; le due navi avevano fermati due vapori della «Messagerie» che avevano a bordo 900 rifugiati.

Il governo russo per i sudditi italiani

PIETROBURGO 20, sera. — Il governo imperiale ha ordinato misure restrittive relative ai sudditi austriaci non siano applicate a quelli di nazionalità italiana.

Il racconto di Cambon sul ritorno da Berlino

PARIGI 20, notte. — Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino è giunto ieri sera a Parigi alla Gare du Nord, proveniente da Londra, via Boulogne. Egli ha fatto un lungo racconto dei maltrattamenti che ha dovuto subire per parte delle autorità tedesche.

«I racconti che sono stati pubblicati sono esatti. I miei compagni di viaggio ed io siamo stati trattati come prigionieri. Due fatti ve lo faranno comprendere: quando il nostro treno faceva delle fermate prolungate e volevamo passeggiare sul marciapiede, una linea di sentinelle si disponeva lungo il nostro vagone ad una distanza di un metro e mezzo; due altre sentinelle chiudevano da una parte e dall'altra questa specie di corridoio ed era in questo corridoio che eravamo autorizzati a fare pochi passi. Ma c'era di più. Durante il viaggio attraversammo una zona senza dubbio di grande importanza militare. Il tragitto durò circa tre quarti d'ora. Ci si diede ordine di rimanere seduti ciascuno in un differente scompartimento, di tenere le mani sulle ginocchia, di non portarle alle tasche e con la proibizione di toccare i nostri bagagli. Le tendine erano abbassate. Un soldato con la rivoltella in pugno stava alla porta di ciascun scompartimento.

Cambon ha poi dato a persone che lo hanno potuto avvicinare informazioni interessanti. Tutto porta a credere che non solo esistesse un accordo fra Germania ed Austria per l'invio di un ultimatum alla Serbia, ma sembra che la diplomazia tedesca non abbia interamente accettato i termini del documento che fu rimesso a Belgrado il 23 luglio ed abbia persino domandato alcuni mutamenti. La diplomazia imperiale invece a quanto sembra fu piuttosto male informata nei giorni successivi all'ultimatum. Si ignorava completamente il vero stato interno della Russia, le disposizioni della opinione pubblica francese e sopra tutto le intenzioni dell'Inghilterra. Per quanto riguarda la Francia, la Germania non ha avuto durante tutta la settimana che un solo ragionamento: «Esercitate una pressione sulla Russia vostra alleata per

impedire di sostenere i serbi». A questo ragionamento la Francia rispondeva: «Esercitate una stessa pressione sull'Austria per impedire di provocare una catastrofe». E in questo circolo vizioso le conversazioni non potevano condurre che alla guerra!

L'intervento del Giappone era premeditato

BERLINO 19, notte. — Si conoscevano già da qualche giorno le intenzioni ostili del Giappone verso la Germania, così che la notizia dell'ultimatum non procurò nessuna particolare impressione. L'ambasciatore giapponese a Berlino era già partito da qualche settimana. Ieri l'altro tutti gli altri funzionari dell'ambasciata partirono e stanotte tutti i giapponesi dimoranti a Berlino portarono i loro bagagli all'ambasciata provvedendosi di denaro e si misero in viaggio per Napoli. Nei giorni scorsi numerosi studenti iscritti in questa università partirono alla chetichella. Anche gli studenti delle altre università tedesche di Halle, Eidelberg, Marburg, erano partiti improvvisamente. Un ordine di richiamo era giunto già dieci giorni fa. Dunque fin dal principio della guerra il Giappone calcolava il suo intervento.

Si deve notare che il trattato di alleanza anglo-giapponese non dà luogo attualmente ad un casus foederis. Tuttavia il Giappone sobillato dall'Inghilterra vuole entrare nel conflitto col pretesto di Kiao Ciao. Naturalmente la Germania non può cedere su questo punto, avendo con molti sacrifici portata la colonia asiatica a nuovo fiorimento e preferirà battersi. Il Giappone invaderà Kiao Ciao che è difeso da poche truppe tedesche e occupando distruggerà quindi anche le poche navi tedesche stazionarie in quei porti. Ma certo non oserà portare la guerra in Europa. Sarebbe il compimento del tanto temuto pericolo giallo. Non solo la Germania allora protesterebbe contro l'intervento giapponese; che non può quindi impedire il corso delle operazioni militari. La sua influenza ha piuttosto un carattere morale. D'altra parte in caso di sconfitta la Germania avrebbe ugualmente perduto la sua colonia; in caso di vittoria essa le sarà restituita.

Una incognita costituisce ora l'atteggiamento degli Stati Uniti. L'ex ambasciatore americano a Roma Kluetz, trovandosi di passaggio a Berlino, venne interrogato. Egli disse che gli Stati Uniti seguiranno con particolare attenzione questo nuovo corso degli avvenimenti aggiungendo che essi hanno interesse a che la Russia e il Giappone non ingrandiscano la loro influenza nell'Estremo Oriente.

FELICE ROSINA

Un milione di soldati impegnati in Alsazia

BASILEA 19, notte. — Le notizie giunte sul concentramento dei due eserciti lo sciacquano prevedere che nella notte sarebbe cominciata una grande azione in Alsazia tra i due eserciti che stanno di fronte, i francesi sulla linea Altkirch-Molhuse-Colmar, i tedeschi appoggiati sul fiume e alle fortificazioni del Baden alla frontiera alsaziana, più a sud di Saint Ludwig. Attendevamo. La notte era oscurissima, il silenzio era turbato solo dal crepitio della pioggia. Alla nostra sinistra si profilava con le sue lapidi bianche il cimitero della città che rendeva più triste l'attesa, più tragica la visione della battaglia svolgentesi nella pianura vicina. La notte passò nella quiete assoluta e l'alba sorse in una leggera nebbia. Gli informatori assicuravano che la frontiera era sgombrata da soldati tedeschi. A traverso un sentiero poco noto, col collega di un giornale romano, supero la frontiera e raggiungo il suolo alsaziano. Il combattimento si svolge lontano da questo settore. I documenti che portiamo in tasca ci assicurano da ogni sorpresa. Eppure calcando questa terra di Alsazia, in questa alba fredda e gelata, ci assale una commovente profonda, senza fine, ci ricordiamo le parole dette la sera del 13 in un comunicato ufficiale: «azioni di uomini combattono lungo tutto il fronte della Alsazia e Lorena». La calma mattutina, la nebbia che pare attardare perfino il rumore dei nostri passi, il profumo che si eleva da tutta la pianura verdeggiante, contrasta la visione con i pensieri paurosi che il nome della Alsazia fa sorgere in questo momento in ogni spirito umano. Avanziamo per una strada deserta. Vediamo qua e là casine ermeticamente chiuse; gli abitanti sono scomparsi, la scena è animata solo da uno stormo di corvi che taglia velocemente l'aria. Senza incontrare né un soldato, né un gendarme raggiungiamo Burgfelden a due chilometri da Basilea. Anche qui calma assoluta. Molti abitanti sono fuggiti. I rimasti sono intormentiti per le pene severissime che il comando supremo tedesco ha decretato. Gli alsaziani non osano ora parlare, non dicono male dei tedeschi per paura, non bene dei francesi per lo stesso motivo. Essi attendono rassegnati che la tempesta si scateni. Si incontrano taluni che hanno figli che servono l'esercito francese, altri quello tedesco. Ma le loro armi non si incrociano mai. I reggimenti alsaziani sono stati mandati nella Polonia a combattere contro i cosacchi. Questa gente che, per la grande paura che mostra, ispira profonda pietà, è certo che sa molte cose. Molte persone fuggite dai luoghi della battaglia hanno ancora negli occhi la visione tragica dei morti e delle tolte corpo a corpo.

G. DE BENEDETTI

Bisogna aspettare con pazienza il principio promette bene, Così dicono i giornali tedeschi

BERLINO 20, sera. — Il Lokal Anzeiger di ieri sera avvisa di attendere pazientemente gli avvenimenti perché i particolari delle azioni in corso non possono essere comunicati, ma giustificano la serena fiducia. La vittoria di Stalluponen ottenuta il giorno diciassettesimo ha un particolare significato sopra tutto per il grande numero di prigionieri. Ammettendo che le forze russe fossero al massimo di quindici mila uomini il numero di oltre tremila prigionieri aggiunti ai morti e feriti significa che i russi perdettero un terzo delle loro forze. Stalluponen trovosi in territorio prussiano e ciò mostra che la cavalleria nemica nonostante la sconfitta subita a Wirbalen tenta continuamente di varcare i confini. Questa volta il suo obbiettivo non era Stalluponen, ma Gombinnen e Insteruburg, luoghi molto più importanti.

FELICE ROSINA

Il Governo rumeno conserverà la sua neutralità

LONDRA 19, sera. — L'Agenzia Reuters apprende da fonte autorizzata che il Governo rumeno ha dichiarato che non vi è alcuna ragione di credere che esso voglia modificare la decisione presa il quattro agosto specialmente in ciò che concerne tutte le misure di protezione delle sue frontiere.

Nei circoli diplomatici rumeni di Londra si ignora lo svolgersi della conferenza di Bucarest, ma si dice che vi è da credere che la Rumenia farà tutto ciò che è in suo potere per aiutare a dirimere le divergenze fra la Turchia e la Grecia.

Vapore tedesco catturato a Melbourne

MELBOURNE 20, sera. — Il vapore tedesco Widenfels è arrivato a Melbourne ed è stato subito dichiarato preda di guerra dalle autorità. Il capitano del vapore dice che ignorava lo stato di guerra fra la Germania e l'Inghilterra quantunque avesse comunicato per radiotelegrammi con altre navi.

Piroscafo italiano fermato da una nave inglese

GENOVA 20, sera. — Stamane proveniente da Buenos Aires è giunto il piroscafo «Re Vittorio» della Navigazione Generale Italiana. Il comandante fece rapporto alle autorità che a quattro giorni da Gibraltar incontrò la squadra inglese la quale fermò il piroscafo che fu scortato fino a Gibraltar dalla corazzata «Cornwallis». Venne fatta anche una rigorosa visita ai passeggeri e furono tratti a bordo 54 sudditi tedeschi che rimasero a Gibraltar a disposizione di quelle autorità.

La cavalleria austriaca respinta in più punti

PARIGI 20, sera. — Un comunicato alla stampa dice: «Si apprende che intorno a Varsavia per un raggio di cento chilometri non vi è più cavalleria tedesca. «Parecchi tentativi della cavalleria austro-ungarica sono stati respinti fra Kielce e Dubno sulla frontiera della Galizia. La cavalleria austro-ungarica è stata respinta dopo un accanito combattimento sulle alture di Proskurrow in Podolia.

A Stallupoenen i tedeschi sarebbero stati battuti

VARSAVIA 20, sera. — Un combattimento è avvenuto a Stallupoenen all'ovest di Eydtkuhoven su territorio tedesco. I tedeschi subirono gravi perdite ed abbandonarono otto cannoni e due mitragliatrici.

Il comandante della scuola d'applicazione di cavalleria

PARMA 20, ore 20. — Il maggiore generale Litta Modigliani, cavaliere patrio milanese cav. Vittorio che da pochi mesi trovosi tra noi, preposto al Comando della VI Brigata di Cavalleria, è stato nominato comandante della Scuola di applicazione di cavalleria. Viene a sostituirlo il colonnello «Giacometti» promosso ora maggior generale.

Ancora del cadavere rinvenuto nelle acque del Po

(Per telefono al Resto del Carlino) ROVIGO 20, ore 20. — Il cadavere pescato nelle acque del Po presso Garofolo venne riconosciuto per quello di Giovanni Balbani, d'anni 16, da Bouldon anegato sabato sera col fratello Federico, d'anni 19, ambedue scesi nell'acqua per bagnarsi. Il cadavere venne quindi tumolato in quel cimitero.

Cattedra ambulante d'agricoltura

FERRARA 20, matt. — L'eregio conciliabolo prof. Carlo Noppi, segretario generale da anni di questa Federazione Provinciale Agraria, il quale ha vinto mesi sono — come fu già detto — il concorso a direttore di questa Cattedra ambulante di agricoltura ed anche, in concorso susseguente, di quella di Rovigo, ebbe testè la ratifica della scelta fatta dai due Enti suddetti dal competente superiore Ministero di A. I. e C. Noi però sappiamo che il valoroso professionista opererà per la Cattedra di Ferrara, e ciò sarà certo di vivo compiacimento per questi agrari i quali da lungo tempo apprezzano in lui il merito reale che

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile
Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini, 6

G. DE BENEDETTI

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Publicità Economica

AVVERTENZE

7 Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo... a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garanzia della pubblicazione.

CORRISPONDENZE

AVVERTENZE... CORRISPONDENZE... M. L. 1.50... M. L. 1.50... M. L. 1.50...

AMMOBILIATI

AMMOBILIATI Affittati due locali uso studio, telefono, contro Asse 12. 8212

VILLEGGIATURE

VILLEGGIATURE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

DICIASSETTEMILA

DICIASSETTEMILA vendesi Villino terreno no posizione amena. Santostefano Via Siegelung 4107. 8213

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

CARROZZERIA

CARROZZERIA Torpede vendesi buonissimo stato. Rivolgersi portofino Piazza Cavour 3. 8087

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

COMPRA E VENDITA DI MOBILI Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

VERDO

VERDO occasione, vino castellato, botti buonissime Via Tavaglia 3 pianterreno. 8175

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

ANNUNZI VARI

ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

GIOVANE

GIOVANE possidente conoscerebbe signorina con dote oltre 100 mila scopa Matrimonio, scrivere N. 4191 ferro posta. 8213

FARMACISTA

FARMACISTA diplomato cercasi subito per farmacia comunale, assegno 750, locali, mobili, illuminazione, gradito, riscatto piccolo fondo medicinali, Sindacato Dozza (Inola). 8180

TREDOZIO

TREDOZIO Come da foglio annunci legali N. 81 A pagamento dividio di ceca il signor Monti Giuseppe di Pietro residente a Baricci, acconne di Tredozio vendendo dei di atti acco dati dalla legge toscana 13 luglio 1893 (sua ceca) e dagli articoli 753 codice civile e 428 del regolamento.

GOTTA - REUMI - ARTRITE

GOTTA - REUMI - ARTRITE Navalgia e qualsiasi dolore guariscono con coll. S.M. LOBARDI, a base d'ottio canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato detto dai soldati. Costo L. 5. Il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa da L. 6.50 anticipata alla fabbrica LOBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - Na.oll.

LEZIONI

LEZIONI di pianoforte da signorina istruita stinta recandosi o ricevendo a casa. Miti pretese. Scrivere Casella M. 5509 LOGNA 5509

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata ACQUA "Anticalvizie" del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilologica della Regia Università di Padova e Direttore del Dispensario Cutaneo di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla scabbia (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce l'alopecia (ovvero a forma parassitaria) e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza "scolorarli".

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

25 Articoli e 150 Figure

formano il contenuto, svariatissimo, del fascicolo di questo mese di Varietas, la rivista ideale per le famiglie, dove ciascuno trova qualcosa d'interessante, di piacevole, di gradito. Notiamo nel testo, un piccolo capolavoro di Giovanni Verga, l'autore di "Cavalleria rusticana" e al titolo "Chiave d'oro"; una elegante commedia di "Il ragno e la mosca" di Pasquale de Luca; i ricordi di un viaggio giornalistico in Spagna, avviato da "fotografie di belle donne" di Ferd. Rosasco; articoli di Onorato Roux sulla statua colossale dedicata a Pio X; di T. Fracassini su "Napoleone e il teatro"; di Lino Ferriani sull' "Educazione umoristica"; del Cap. G. Rebaudengo sul "Centenario dei Carabinieri"; di A. Lancetelli su un nuovo architetto; di B. Cervelli sugli "Avvenimenti del Messico"; di U. Mariani sulle "Corse dei Cani"; di L. Castaldi sulla "Bellezza femminile e la Chirurgia"; e novelle, versi, due romanzi in continuazione, la musica di un tangero argentino con caricature di ballerini, spunti di eleganza, ecc. ecc.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA per senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città e a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

GUARDATE QUESTO COLOSSO



L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestino, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio.

Polvere - Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiaini da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

Pastiglie Belloc - Le persone che lo preferiscono, possono prenderle il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie-Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. - Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc ma sono inefficaci e non guariscono perché sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonché l'indirizzo del laboratorio Ditta L. FRERE, 49, rue Jacob, a Parigi.

I depositari Generali BELLOSO, LAMBERTINI e C. (Via Felice Casati, N. 8 - Milano) spediscono gratuitamente, su richiesta, un campione di polvere o di pastiglie a chi ne fa richiesta citando il numero del presente giornale.

REGALO

REGALO



ATTENZIONE - MAGNETISMO

Non confondere il Gabinetto magnetico del Prof. Pietro D'Amico con altri gabinetti. La sua residenza è sempre in BOLOGNA Via Solferino 15, ove da 50 anni esercita sempre con felici risultati.

Consulti per domande d'affari, interessi, amore, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento

Chi desidera consultare di presenza, o per corrispondenza per domande su scoperte d'ogni genere, o per avere consigli, chiarimenti efficaci a togliere i dubbi e le avversità della vita, o che si veggano traditi negli affetti più cari, e si desidera di essere illuminati dalla luce della verità, basta consultare il Prof. D'AMICO che sotto l'influenza dell'auto-magnetico ipnotico, ottiene tali splendidi risultati da rimanere stupefatti e stupiti.

Un consiglio dato a tempo può prevenire molti mali; i risultati che si ottengono per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Nel consulto si avrà il responso o chiarimenti di tutti i fatti che travagliano il fisico ed il morale, ogni consulto sarà tenuto con la massima segretezza.

Per consulti di corrispondenza basta scrivere le domande, ed il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine verrà trascritto il responso il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dello interessamento di tutto quanto sarà possibile conoscere. Per ricevere il consulto debbesi spedire per l'Italia L. 5.- a per l'Estero L. 6.- entro lettera raccomandata o su cartolina vaglia.

Dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, via Solferino N. 15 - BOLOGNA

Lezioni di magnetismo suggestivo per corrispondenza

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS PROGRAMMA E CERTIFICATI OTTENUTI

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

Il Delitto del Fratello

Vertical text on the right edge of the page, partially cut off.